LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. dopo la firma del gerente Cent. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituisce con i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non Nocear

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	2 80
Estero, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 80
Stati fuori del- { questa, quarti	44	22	4 —
l'Unione Post. { settim.	44	22	4 —

Buoni varî a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 5).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Giovedì*, 1° marzo).

Estero. — *Francia.* — L'imperatore Francesco Giuseppe giunge al Capo Martin, presso Mentone.

Austria. — A Vienna apertura dell'Esposizione quinquennale internazionale di Belle Arti.

Marocco. — Spira il tempo imposto al sultano dal maresciallo Martinez-Campos per firmare la convenzione d'indennità alla Spagna.

Brasile. — Elezioni del presidente e del vice-presidente della repubblica.

Giappone. — Elezioni generali legislative.

Italia. — Vengono congedati i militari di fanteria della classe 1873 appartenenti ai Distretti di Bari, Barletta, Bellano, Benevento, Campagna, Campobasso, Caserta, Castrovillari, Cosenza, Foggia, Gaeta, Napoli, Nola, Padova, Potenza, Salerno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza.

A Roma inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti nel palazzo di via Nazionale.

Va in vigore il nuovo itinerario generale stabilito dal Ministero delle poste per il servizio dei vapori della Navigazione Generale Italiana.

A Roma esami di concorso a dodici posti di alunni nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Parte da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres il vapore *Regina Margherita* della N. G. I.

Piemonte. — Fiera a Chieri Montanaro, Saluzzo e San Damiano.

LETTERA PARLAMENTARE

La Camera, i provvedimenti finanziari e i pieni poteri.

(Per telegramma da Roma).

27, ore 13,30.

La situazione parlamentare, voi lo avete compreso dai fatti di questi ultimi giorni, è più che mai incerta e aggrovigliata. La prima osservazione, e la più ovvia, è questa: che il Ministero, così come è composto e nonostante l'autorità del suo capo, non ha una maggioranza sua ed è costretto a vivere giorno per giorno appoggiando oggi a Destra, domani a Sinistra, senza ben conoscere dove siano i suoi amici convinti e fidi. Se voi considerate le recenti votazioni per le nomine della presidenza e delle Commissioni permanenti, voi trovate un tale intreccio di nomi e di colori da non saper dire bene quale situazione abbia il Ministero nella Camera attualmente.

Pare quasi che il Ministero sia collocato nelle condizioni di combattimento di una opposizione; e pare che questa sia così gagliarda e compatta da costituire una vera e propria maggioranza. Il fatto è questo: che il Ministero, avendo, come si dice, annusato il vento infido, qualche rara volta ha tentato di manifestare le proprie simpatie più spesso si è attenuto al sistema, più comodo in certi casi, di disinteressarsi. Il che vi spiega come, nelle votazioni, l'antica Maggioranza, che è la più forte, abbia imposto i proprii nomi e la propria volontà.

Questo fenomeno di un Governo che cade e..... conserva la sua maggioranza è tanto più notevole in quanto che io non credo di sia mai verificato un caso simile. Orbene, dato tali condizioni della Camera, giudicate che lavoro improbo deve fare il Governo per sorreggersi di fronte a quelle due moli che sono i provvedimenti finanziari e i pieni poteri. Il Sonnino, che è il giudicabile più importante in causa, ha per sè che i suoi visti o trenta colleghi del Centro, e qualche sfondato della Destra; Crispi ha per sè..... il suo passato, ma pochi seguaci, perchè egli è sempre stato il grande solitario. Come dar battaglia con un simile esercito?

La questione dominante è quella dei provvedimenti finanziari. Presentando quel colosso che sono i provvedimenti finanziari, l'on. Crispi comprese che egli aveva bisogno di avere almeno l'assistenza della Camera e però propose la nomina di una Commissione speciale per essi, come propose la nomina d'altra Commissione pei pieni poteri, anche questo un osso molto duro. Per la nomina della Commissione pei provvedimenti i vari gruppi si diedero subito a un grande lavorio. Già prima di tutto quei provvedimenti, così nel loro insieme farraginoso come in taluni particolari veramente gravi, non andavano ai versi di nessuno. Si trattava poi di poterli esaminar da vicino e di aver delegati proprii un tale esame.

Si iniziarono pertanto le trattative, fra un consenso generale, per fare una così detta *Lista di Camera* all'inglese. Di fronte al programma governativo e all'omnibus finanziario tutti i partiti della Camera si riuniscono, si accordano e formano una lista unica composta dagli uomini più competenti di tutti i settori. La Lista di Camera sarà votata da tutti i deputati e in essa avranno una rappresentanza proporzionale i vari partiti più importanti. Questa lista, in massima, deve essere composta dei più competenti, e dei così detti indipendenti; ma in fatto riuscirà una lista di opposizione, perchè tutti i competenti sono contrari ai provvedimenti finanziari.

Intesa la cosa in questi termini, vennero delegati tre deputati a gettare le basi di tale lista e dell'azione comune della Camera: Rudinì per la Destra, Roux per la Sinistra e antica Maggioranza, Cavallotti per l'Estrema Sinistra. Questi tre delegati fecero subito i primi atti per la composizione delle due liste pei provvedimenti e pei pieni poteri. Credo di sapere che fosse loro intenzione di distribuire le rappresentanze nella Commissione dei 15 (pei provvedimenti) in queste proporzioni: cinque della Destra, cinque antica Maggioranza, tre ministeriali, due Estrema Sinistra. Nella Commissione dei 9 (pei pieni poteri) le proporzioni sarebbero state queste: tre antica Maggioranza, tre Destra, due ministeriali, un radicale.

In seguito però si ritirarono da ogni trattativa tanto l'on. Di Rudinì quanto l'on. Roux, e al loro posto vennero delegati, invece del primo l'on. Chimaglia, invece del secondo l'onorevole Merzario. Questi continuarono le trattative fra i vari gruppi di deputati ed il Ministero. L'antica Maggioranza propendeva a che si scegliessero i candidati fra i seguenti: Bertollo, Chiesa, Cocco-Ortu, Coppino, Di Marzo, Finocchiaro, Miceli, Roux, Vacchelli, Vendramini.

Chimaglia avrebbe proposto la scelta fra gli onorevoli Barazzuoli, Branca, Caetani, Cappelli, Grasso, Luzzatti, Pavoncelli, Prinetti, Raggio, Robini.

Per sua parte l'Estrema Sinistra lavrebbe pure le sue proposte; a tale scopo iersera si doveva essere una riunione del partito, ma per equivoco nell'ora della convocazione si dovette rinviare la riunione ad oggi. È notevole come nella riunione di ieri intervennero anche gli onorevoli Mussi e Luigi Rossi, che, come sapete, da tempo erano assenti dalle riunioni dell'Estrema Sinistra. Pare che questa proporrà come suoi candidati Colaianni, Diligenti e Mussi.

Dal suo canto il Ministero aveva espresso il desiderio di concertarsi coi capi-gruppo per formare una lista unica, scegliendo fra ciascuna lista.

Iersera vi fu una riunione a cui sono intervenuti gli onorevoli Sonnino, Rosalli, Merzario per l'antica Maggioranza, l'on. Chimaglia per la Destra, l'on. Cavallotti per l'Estrema Sinistra. Si era convenuto di prendere cinque nomi dalla lista presentata dal Merzario, cinque da quella presentata dal Chimaglia. Quando agli altri cinque nomi, il Ministero avrebbe voluto proporne tre, lasciandone all'Estrema Sinistra due, ma Cavallotti insisteva per averne tre.

All'ultimo momento poi Sonnino — che è il ministro più esposto — volle cancellare i nomi più salienti e allora tutto andò a monte.

Tutti questi nomi erano stati fatti, credo, unicamente per la lista della Commissione pei provvedimenti finanziari. Finora quanto a quella pei pieni poteri nulla ancora sarebbe stato deliberato. Le cose, dunque, sono a questo punto, almeno nell'ora in cui vi telegrafo. Verranno riprese le trattative col Ministero, o lasciando fuori quest'ultimo, le trattative saranno riprese, indipendentemente da esso, fra i tre gruppi della Camera? Non ve lo posso dire di certo. Ma è probabile che si avveri il secondo caso.

In ogni modo voi vedete che la situazione è poco chiara e poco promettente pel Ministero, il quale si trova a dover lavorarsi, con pochi amici, fra i vari gruppi della Camera, con la minaccia permanente di una maggioranza..... che non è sua.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguono le interpellanze sulle condizioni di Sicilia.

La seduta del 27 febbraio.

Presiede Comandini, si apre la seduta alle ore 14,40.

Mozioni e progetti di legge.

IL PRESIDENTE comunica che gli Uffici hanno autorizzato la lettura della mozione Ramponi e Colaianni così concepita: « La Camera, in attesa che venga deliberata una nuova legge sui manicomi, riconosciuta necessaria e presentata più volte già al Parlamento, invita il Governo a volere frattanto provvedere almeno all'ordinamento interno di quegli Istituti con disposizioni regolamentari che siano più conformi alle norme d'amministrazione d'igiene e di sicurezza pubblica. »

RUSELLI presenta i seguenti progetti:

a) Conversione in legge del regio decreto 27 febbraio col quale sono sciolte le norme per la riscontrata dei biglietti degl'Istituti di emissione;

b) Modificazioni alla legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali;

c) Modificazioni al testo unico della legge sul servizio metrico.

Interrogazioni diverse.

MOCENNI, ministro della guerra, risponde a Mel che le interroga circa i suoi intendimenti sulle promozioni degli ufficiali di riserva. Lo assicura che avendo trovate proposte già pronte di promozione si affretterà di sottoporre i relativi decreti a S. M. Accenna quindi ai criteri che intende seguire nelle promozioni ulteriori.

MEL prende atto delle dichiarazioni del ministro e confida che esso procederà con perfetta equità, tenendo conto degli eccellenti elementi che sono nella riserva.

MOCENNI risponde ad una interrogazione del deputato Fusco sui provvedimenti per provvisto gravi danni che ricevono i proprietari dell'Agro romano a causa delle esercitazioni militari. Osserva che per la natura delle esercitazioni stesso alcuni danni sono inevitabili, però una Commissione è nominata per liquidarli d'accordo coi proprietari, e quando quest'accordo non si ottenga, decide l'Autorità giudiziaria.

FUSCO nota che i danni talvolta hanno maggiore entità di quello che appariscono. Confida che il ministro provvederà nei diversi casi secondo equità e giustizia.

CANEGALLO ritira una sua interrogazione relativa a trattative con la Colombia pel risarcimento dei danni a favore dell'italiano Cerruti, riservandosi di tornare, occorrendo, sull'argomento.

BLANC, ministro degli esteri, assicura che le trattative continuano e spera che avranno esito favorevole.

CANEGALLO ringrazia.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde all'on. deputato Licata che desidera sapere se, a norma dell'art. 3 della legge 10 aprile 1892, intende presentare il promesso disegno di legge sul riparto delle spese per la costruzione delle ferrovie complementari. Non crede che questo sia il momento opportuno per la presentazione di tale progetto di legge. Rileva le condizioni pessanti del bilancio e dichiara di non poter fare promesse che non sarebbe possibile mantenere.

LICATA deplora che le dichiarazioni fatte oggi dal ministro dei lavori pubblici non concordino con un recente telegramma, col quale il presidente del Consiglio assicurava che si sarebbe provveduto alla costruzione della strada ferrata Castelvetrano-Porto Empedocle, telegramma che contribuì grandemente a calmare gli animi esacerbati delle popolazioni interessate. Si riserva quindi di presentare una mozione.

SARACCO avverte che non ha dichiarato di non voler presentare un disegno di legge, ma si è riservato di presentarlo dopo che il Parlamento si sarà pronunciato sul disegno di legge presentato ieri circa maggiori spese per le ferrovie complementari.

La morte del senatore Damiani-Asenti.

DI SAN DONATO annunzia la morte avvenuta oggi in Roma del senatore Damiani-Asenti, glorioso avanzo della rivoluzione italiana, di cui ricorda le virtù ed il patriottismo.

IL PRESIDENTE, presente dall'onorevole di San Donato, ricorda le nobili virtù e la splendida vita del defunto.

Le interpellanze sulla politica interna.

Parla l'on. Di San Giuliano.

DI SAN GIULIANO svolge, anche in nome dei deputati Aprile, Castorina, Nicolosi e Ciaboli, l'interpellanza da essi presentata sui provvedimenti e sugli intendimenti del Governo rispetto alla Sicilia.

Concorda in gran parte nello esposto fatto ieri dall'on. Nasi, il quale ha esattamente interpretato il pensiero della maggioranza dei siciliani. Al Paese, più che di sapere se vi siano precedenti costituzionali pro o contro lo stato d'assedio, importa sapere se esso era o no necessario. Sostiene quindi che lo stato d'assedio era necessario perchè la condizione della Sicilia era minacciosa e tale durerà finchè non siano rimosse o attenuate le cause che produssero i disordini, cioè il disagio economico, il conseguente malcontento di tutte le classi delle popolazioni, la propaganda deleteria e la cospirazione criminosa dei sovversivi.

Esaminando le condizioni della classe agricola in Sicilia, ne trae la conseguenza che la miseria dei lavoratori non è maggiore in quell'isola che in altre parti del Regno; essa però è cresciuta rapidamente negli ultimi tempi fuorchè al peggioramento delle condizioni economiche dei possidenti, peggioramento che il lavoro non dispose a resistere alla propaganda sovversitrice ed a compiere i doveri che incombono agli abbienti rispetto ai lavoratori.

Studia alcune cose dalle buone ginocchia dei sovversitori. Qualunque fosse lo scopo di costoro, certo è che essi miravano a creare del disordine, e l'oratore dà lode al Governo di avere coi suoi provvedimenti evitato incendii, saccheggi e spargimento di sangue.

Riconosce che lo stato d'assedio abbia prodotto inconvenienti, ma il ritiene inerenti alla natura del provvedimento e infinitamente minori dei disordini che furono repressi al Paese. Encomia il generale Morra per il tatto e la moderazione con cui adempie la sua difficile missione. (*Bravo!*) Lo stesso encomio rivolge all'esercito, approvando che si sia lodata l'opera di quei militari che hanno maggiormente meritato la pubblica riconoscenza. (*Approvazioni*)

Ritiene che sarebbe un errore levare lo stato d'assedio prima che sia pienta l'ora del pericolo. Lo stato d'assedio però non è una soluzione; questa deve cercarsi in provvedimenti economici e sociali, nell'adempimento dei doveri dello Stato verso la Sicilia e verso i lavoratori, nonchè nell'adempimento dei doveri delle classi dirigenti. L'oratore elencherà tra i provvedimenti gli altri progetti che avrebbe dovuto accompagnare col suo discorso aspirazioni impossibili a soddisfare. Tutto quello che sono possibili si debbono soddisfare subito a costo di sacrifizi. Più importante che la condizione del bilancio finanziario dello Stato è quella del bilancio economico della nazione. Con palliativi ed espedienti non si riesce a diffondere nel presente momento critico. Domanda perciò al Governo come intenda provvedere.

I provvedimenti relativi annunziati nella esposizione finanziaria del ministro Sonnino sono buoni, ma non sono sufficienti. L'oratore non può pronunziarsi sulla riforma dei contratti agrari prima di conoscere in quali termini sarà proposta. Crede però che i contratti stessi si possano più efficacemente migliorare con mezzi indiretti, tendenti a modificare le cause naturali e di fatto dei contratti attuali, anzichè colla riforma del Codice civile.

Approva l'abbandono del dazio sulle farine, per rendersi efficace occorre diminuire le spese obbligatorie e porre con più rigida tutela un freno vero allo sperpero dei Comuni, inacerbito dalle lotte di partito, di persone e di classi.

Dovrebbero altresì assicurare la sincerità delle liste elettorali politiche ed amministrative.

Si riserva di esaminare la misura del dazio protettore sul grano, che accetta in massima. La riforma della tariffa ferroviaria annunziata dal ministro gioverà, secondo l'oratore, al Mezzogiorno continentale, ma poco o nulla alla Sicilia, che preferisce la via del mare. Nuocerebbero poi senza dubbio alla Sicilia l'aumento della tassa sull'alcool e il ristabilimento dei decimi sulla fondiaria.

Che non solo ritarderebbero i progressi dell'agricoltura, ma la obbligherebbero ritornare ai metodi ancora più primitivi ed estensivi degli attuali e cercherebbero nella classe dei proprietari un malcontento politico pericoloso per le istituzioni e per la patria.

Invita il Governo a studiare e proporre il riordinamento del credito agrario, fondiario, minerario e frumentario, indicando i modi e scopi per fondare un apposito Istituto di credito adattato ai bisogni della Sicilia e che possa fare le operazioni razionalmente incompatibili colla buona norma di un Istituto di emissione quale è il Banco di Sicilia. Raccomanda di affrettare gli appalti per lavori pubblici nell'Isola, purchè si tratti di opere produttive, essendo urgente dar lavoro agli operai.

Raccomanda che si affrettino la approvazione dei disegni di legge presentati dal presidente Ministero per la quotizzazione dei demanii comunali, la repressione del *furto*, il lavoro dei fanciulli ed i consorzi minerari.

Desidera poi conoscere quali siano i propositi del Governo per venire in pronto ed efficace aiuto all'industria zolfifera. Si intrattiene sul dazio d'esportazione di magazzini generali ed altri provvedimenti; conchiude che non bisogna diminuire la gravità della situazione del paese e che bisogna adottare soluzioni radicali e non palliativi. (*Approvazioni. Molti deputati vanno a congratularsi con Pantano*)

Parla l'on. Comandini.

COMANDINI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio ed al guardasigilli sulla politica seguita in Sicilia, a Massa-Carrara e nelle altre parti del Regno, nei riguardi dell'ordine pubblico e della libertà di stampa.

Esso comincia col dire che ieri, per non consentirlo nei concetti espressi dall'on. Nasi, ne ha ammirato il discorso, perchè è stato un'azione.

L'oratore tratterà separatamente le questioni siciliane dal lato politico valendosi delle opere degli onorevoli Sonnino e Di San Giuliano, e contata anzitutto l'asserzione dell'on. Nasi che i disordini si debbono soprattutto ai sobillatori. Ha personale esperienza e gli autori che ha consultato gli fanno credere che i socialisti trovarono le polveri pronte ed asciutte e non fecero che appiccarvi il fuoco, involontariamente forse.

Non sa comprendere come l'on. Crispi, che doveva essere così edotto delle cose siciliane, abbia voluto quindici giorni a reprimere i disordini che propagnavansi per l'agitazione del Governo. Nota che questi erano previsti sin dagli ultimi tempi del passato Ministero, e cita la proposta un rapporto del presidente della Camera di commercio di Palermo, senatore Amato-Pojero, nel quale si accenna alla miseria dei contadini ed agli abusi che i gabelloti commettono a loro danno. Parla dello stato d'assedio; riconosce che la pubblicazione del decreto che lo proclamava rispondeva in quel momento alle condizioni dello spirito pubblico. Deplora che il Governo non abbia però circondato il commissario regio di abili funzionari, di un Gabinetto politico, tanto più che i funzionari che erano stati fino allora in Sicilia erano molto screditati.

Non approva che si sia dato un effetto retroattivo ai Tribunali militari; questo eccessivo provvedimento è stato in Sicilia riprovato anche dai giornali più temperati e più amici dell'on. Crispi. Ritiene poi che, in genere, le misure di rigore siano state eccessive e che valeva assai fatto per ottenere una pacificazione degli animi. Ed a questo proposito fa notare come nessuna protesta sia sollevata per la gran condanna del Gattini, mentre gravi proteste e di uomini temperati, si sono elevate per le condanne dei Molinari e del Lombardino, perchè non rispondevano al sentimento che il pubblico ha della giustizia.

Due giornali furono poi soppressi a Palermo: il *Siciliano* e l'*Unione del Popolo*; avrebbe compresa la soppressione del *Siciliano*. Il giorno in cui si procedette lo stato d'assedio, ma non si può comprendere quel provvedimento dopo un mese, dopo che già la calma era ristabilita. Così non comprende la soppressione dell'*Unione del Popolo*, giornale moderatissimo, che aveva trent'anni di vita.

Neppure può approvare la circolare del guardasigilli ai procuratori del re, nella quale li esorta a far osservare rigorosamente la legge sulla stampa, e tanto più la disapprova in quanto essa risponde al sentimento di una parte delle classi dirigenti che non comprendono l'importanza di una violazione delle pubbliche libertà.

L'on. Comandini conchiude augurandosi che il Governo così non sarà di ritorno economiche e politiche voglia togliere le cause che hanno dato origine agli ultimi dolorosi avvenimenti della Sicilia; non approva però l'indirizzo al quale disse ieri di ispirarsi l'onorevole Nasi, che il socialismo di Stato dell'on. Fortis era anzi un brano di autore siciliano che dimostra il socialismo di Stato essere però meno dannoso di quello della piazza.

Voterà però per il Ministero, perchè crede di dover approvare ad ogni modo il ristabilimento dell'ordine, ma si augura che il Governo sappia conciliare in avvenire questo suo dovere colle ragioni della libertà e colla tutela dovuta agli interessi delle classi povere. (*Bene!*)

Parla l'on. Saporito.

SAPORITO dà ragione della sua interpellanza al presidente del Consiglio sui movimenti anarchici avvenuti in Sicilia. Dichiara che, dopo tutti i discorsi fatti, non ha intenzione di svolgere tutta la questione siciliana, ma si limita a chiedere al Governo se ha l'intenzione di far ritornare l'ordine pubblico nell'Isola allo stato normale, e con quali mezzi. L'ordine pubblico non è stato mai così profondamente turbato in Sicilia, anche in momenti di gravi rivoluzioni. Nelle rivoluzioni avvenute in questo scoglio in quelle d'isolo si fu sempre un grande ideale, o di libertà o d'indipendenza, o di libertà e unità nazionale, e tutte le popolazioni sono state animate dall'alto sentimento della patria. Ora invece è mancato un grande e nobile ideale e si sono sollevati solamente gli elementi più tristi, spinti dalla sete di vendetta e di incendi. Cumulate le enormi tasse alle popolazioni siciliane. Nega recisamente che si tratti di un paese in piena crisi, e dimostra la sua affermazione. Nega che tutti i Comuni siano nelle amministrazioni e che in tutti i Comuni vi sieno delle cliente che sfruttano le minoranze; nega che le popolazioni siano dovunque composte di affamati, di miserabili, e che dappertutto regni la miseria; afferma che si è voluto tutto esagerare per giustificare il movimento reazionario; non crede dover oggi discutere di provvedimenti di ordine economico e finanziario aspetti le proposte del Governo.

Per ciò che concerne la sua particolare cruda necessità dei provvedimenti: l'insufficiente estensione della ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle e l'assunzione per parte dello Stato del contributo ferroviario che la provincia di Trapani paga annualmente alla Società Ferrovie Sicule Occidentali per la ferrovia Palermo-Trapani, linea che secondo doveva essere costruita interamente per conto dello Stato, come le altre linee dell'antica rete Calabro-Sicula.

Crede di interpretare il sentimento generale delle popolazioni dell'isola opponendosi a qualunque provvedimento legislativo diretto a limitare il diritto di proprietà, quando debba essere applicato solamente alla Sicilia; se debbono introdursi modificazioni nella nostra legislazione, esse debbono riguardare tutto indistintamente le regioni italiane; però, prima di qualsiasi altro provvedimento di ordine finanziario ed economico, il Governo deve usare la più grande energia per il perfetto ristabilimento dell'ordine in quelle provincie.

Non si può permettere che quelle popolazioni siano ulteriormente bersaglio delle proteste dei malfattori e di coloro che presumono imporre colla violenza i presenti ordini sociali. I più sacri diritti dei cittadini e i più alti interessi della patria reclamano subitani provvedimenti, poichè l'anarchia arresta tutta la vita economica e aumenta le difficoltà del momento presente.

Saporito conchiude dicendo che quando l'anarchia dura a lungo diventa possibile la rivoluzione, e che le popolazioni siciliane sarebbero obbligate a rivoltarsi contro quelle istituzioni politiche che non sapessero o non volessero garentirle dall'anarchia.

Esso sarebbero costretto al insorgere per difendere il loro focolare domestico, la vita delle loro famiglie e, nello stesso tempo, l'unità nazionale. Poichè l'anarchia è la separazione della patria. (*Approvazioni vivi deputati si congratulano coll'oratore*)

Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni ed interpellanze.

Comunicansi le seguenti interrogazioni: di *Ottavi* per conoscere se la decretata soppressione delle scuole superiori di agricoltura fu unicamente inspirata dal proposito di una molto disentibile economia, ovvero se essa non è che il primo passo per giungere al desiderato riordinamento della nostra istruzione agraria; di *Nocito*, sui fatti avvenuti in Acquaviva e sulle loro cause.

Si comunicano inoltre le seguenti interpellanze: di *Bonardi* sui motivi per i quali, da due anni, si ritarda la discussione del progetto sulla riforma del Monte pensioni per i maestri elementari, col quale si accorda immediatamente la pensione anche alle vedove ed agli orfani dei maestri e si apporta un sensibile aumento alle pensioni dei maestri; di *Farina* sulle misure da prendersi per togliere le cause di ulteriori disordini in Sicilia.

IL PRESIDENTE annunzia che giovedì si procederà alla nomina di un commissario del bilancio in sostituzione dell'onorevole Cucchi.

La seduta termina alle ore 18,10.

PER TELEGRAFO DA ROMA

ALLA CAMERA.

Commissione pel corso forzoso.

Un commento della " Riforma ".

Notizie diverse.

27, ore 22,50.

L'odierna tornata della Camera passò tranquilla. Nessun incidente. Parlò molto ascoltato l'on. San Giuliano, che con competenza e studiosa parola veniva a completare l'importante suo volume testè pubblicato sopra la Sicilia. La Camera lo salutò con frequenti approvazioni. Domani parlerà Crispi. Ma prevedesi che la fine della discussione sulle interpellanze non si avrà prima di venerdì o sabato. Oggi al banco dei ministri c'era una piccola novità. Davanti a Crispi era collocata una speciale lampada elettrica per rafforzare la luce ordinaria che proviene dai cornicioni dell'aula. La lampada era dapprima coperta di un cappello multicolore, che Crispi a un certo punto fece cambiare sostituendovi un cappello di colore scarlatto.

— Da due giorni si raduna la Commissione permanente di vigilanza per la esecuzione della legge sul corso forzoso. Nella seduta di ieri vi fu un'assai vivace discussione. Vari commissari espressero, in termini molto accentuati, rimostranze contro il ministro del tesoro per aver emesso, senza interloquire la Commissione, il decreto relativo alla circolazione, ritenendosi la Commissione esautorata, e ricordando come, rispetto a questi decreti, la Commissione doveva consultarsi sia in forza della legge per l'abolizione del corso forzoso, sia in virtù di un ordine del giorno votato dal Senato. Oggi la Commissione discusse dei criteri per l'accertamento delle immobilizzazioni presso gli Istituti di emissione.

— Ricorderete come alla vigilia della nomina del nuovo direttore della Banca d'Italia l'officiosa *Riforma* suggeriva che sarebbe più opportuno sospendere tale nomina fino all'esito dell'attuale ispezione alle Banche. Stasera lo stesso giornale insiste a replicare che sarebbe stato prudente sospendere la nomina soggiungendo ch'esso ritiene che l'on. Marchiori sia animato dalle migliori intenzioni, ma sarebbe preferito che il nuovo direttore della Banca non fosse un uomo politico e di competenza bancaria universalmente riconosciuta. Questo sfogo del giornale crispino è oggetto di vivi commenti.

— Nello stato dell'on. Brin si nota sempre un miglioramento. I disturbi gastrici non scemano. L'endocardite è stazionaria. Oggi poterono visitarlo alcuni intimissimi. Nicotera ha lasciato il letto.

— Il dottor Nervazzini cessò di rimanere a disposizione del Ministero dagli esteri rientrando nei quadri del Corpo sanitario marittimo.

— Le voci messe in giro da qualche giornale clericale del matrimonio del Principe di Napoli con una principessa tedesca sono insussistenti.

— Il *Diritto* assicura che Mocenni ha deciso quest'anno di rinunziare alle grandi manovre allo scopo di economia. Così non avrà luogo il richiamo delle classi in congedo per l'istruzione.

— In seguito all'incidente di ieri alla Camera, l'on. Nasi N. inviò oggi il deputato Anzani a chiedere a Colaianni spiegazioni. Colaianni delegò a suo rappresentante Imbriani. Pare che l'incidente verrà appianato senza seguito.

Vacchelli presidente della Giunta del bilancio.

I residui passivi dei lavori pubblici.

Il Governo approvò le nomine della Banca d'Italia.

27, ore 15,10.

La Giunta generale del bilancio si è oggi radunata per la nomina del suo presidente.

Come già vi ho segnalato, l'antica Maggioranza s'era intesa per portare Vacchelli, contro cui la Destra ed i ministeriali parevano intesi di portare Cadolini.

Ma stamane si fece improvvisamente sapere che il Ministero non aveva un candidato suo proprio. Però oltre alla candidatura di Vacchelli, venne sul tappeto anche quella Coppino, che, come sapete, appartiene esso pure all'antica Maggioranza.

La votazione fu quindi fatta sopra questi due nomi ed ebbe questo esito: Vacchelli 13 voti, Coppino 11 ed una scheda bianca.

Venne proclamato eletto Vacchelli; pare che abbiano votato per Coppino quasi tutti quelli che si dicono fautori della candidatura Cadolini.

Dicesi che Vacchelli non intenda di accettare la nomina e si soggiunge che anche Coppino già dal suo canto poco proposto a sostituire eventualmente Vacchelli.

Nell'odierna seduta della Giunta venne sollevata la questione se dovesse discutersi in seno della Giunta generale oppure deferire alla Sotto-Giunta l'esame del progetto Sacconi per i residui passivi del bilancio dei lavori pubblici. Parlarono Prinetti, Roux, Fortis, Cadolini e altri. Prevalse il concetto che il progetto si debba discutere in Giunta plenaria trattandosi di argomento che tocca uno dei cespiti dell'indirizzo finanziario; ma si convenne di rimandare la discussione a quando il progetto sarà distribuito.

— Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di ieri ebbe comunicazione dal Consiglio della Banca d'Italia della avvenute nomine di Marchiori a direttore e di Levi e Morro a vice-direttori.

Il Consiglio dei ministri deliberò di approvarle senz'altro; ed io credo sapere che non vi fu alcuna discussione in proposito.

I radicali e i provvedimenti finanziari.

27, ore 20,10.

Stasera alla riunione dell'Estrema Sinistra presiedeva Cavallotti. Intervennero anche stasera Mussi e Luigi Rossi. Si deliberò di opporsi ai provvedimenti finanziari quasi interamente, delegando Cavallotti, Colaianni e Mussi a trattare cogli altri gruppi parlamentari per la nomina della Commissione. (*Vedi lettera parlamentare*)

Vigilanza sulle Banche.

Convenzione internazionale.

ROMA (S.e.) 27. La Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti d'emissione approvò ieri il regolamento per la riscontrata dei biglietti di banca. Il decreto reale approvante quel regolamento fu firmato oggi dal Re e sarà presentato alla Camera per la conversione in legge nel termine stabilito dalla legge 21 dicembre 1893, e cioè entro domani.

La Commissione suddetta ha poi compiuto oggi l'esame dei criteri stabiliti dal Ministero del commercio d'accordo col Ministero del tesoro per la accertamento delle operazioni in corso degli Istituti d'emissione non conformi alla legge 10 settembre 1893 che debbono liquidarsi entro dieci anni. Come è noto, una apposita Commissione d'ispezione fu già nominata e dovrà precedere all'esame d'accertamento di quelle operazioni.

— Stamane il ministro degli esteri e l'ambasciatore di Francia firmarono una dichiarazione per fissare le norme che debbono regolare d'ora innanzi la importazione in franchigia nel Regno dei prodotti pastorizi ricavati dal bestiame condotto ai pascoli estivi del Moncenisio dai proprietari nella zona di confine. In questa dichiarazione si eliminano le contestazioni che spesso sorgevano per l'interpretazione degli articoli 9 e 10 della convenzione per la delimitazione fra la Sardegna e la Francia in data 7 marzo 1861.

Il processo Pinto-Gallina-Chauvet.

L'interrogatorio del teste Marotta.

27, ore 11,20.

Gl'imputati sono tutti presenti.

S'interroga il teste Marotto, ora ispettore delle gabelle. Egli racconta che entrò in funzione dopo che i rimborsi a Pinto già erano stati eseguiti. Quando i giornali cominciarono a parlare dell'affare, veduto ogni sera il Gallina andare al Ministero, gli offrì il proprio aiuto pel disbrigo delle pratiche. Gallina faceva una specie di revisione dei documenti Pinto. Egli constatò che eranvi bollette duplicate, circa le quali il Gallina chiese spiegazioni all'impiegato Grosso. Questi non seppe spiegare, dicendo che ci pensava lo stesso Gallina. Gallina disse al teste che aveva denunziato l'errore di Grosso al direttore generale. Grosso gli disse che si meravigliava delle osservazioni di Gallina, che aveva fatto tutto.

Gallina fece una memoria sopra la quistione, che lesse al Castorina, presente il teste. Asserì che Castorina l'approvò e gli disse di pel come, avendo chiesto spiegazioni al Gallina, questi l'avesse pienamente rassicurato.

Il teste lo invitò a declinare la responsabilità dei documenti, ritenendosi solo responsabile della questione di massima. Castorina vi si rifiutò, dicendo che altrimenti lo avrebbero dichiarato imbecille. Il teste dice constargli che Gallina si è mostrato contrario al rimborso. Soggiunge che si convinse che Castorina aveva realmente scritto il parere d'Elena.

L'interrogatorio prende minutissimo per altre due ore (*Ore 20,30*).

Dopo il Marotta si interroga il teste Ferrandi, ispettore al Ministero delle finanze. Esso dice che dopo le difficoltà che erano sollevate per rimborsare il Pinto, egli si limitò vedendo la convenzione fatta. Ritiene che Grosso abbia anche lui qualche responsabilità dell'errore nei conteggi. Ritiene Gallina come funzionario onesto non lo seppe mai in rapporti con

Chauvet. Assicura che quando il teste fu incaricato di fare una relazione sopra gli avvenuti disordini, Gallina, sebbene fosse in molta confidenza con lui, non gli fece alcuna raccomandazione circa il modo di compilare la relazione, mostrando invece di disinteressarsene.

Si interroga quindi il teste Stringer, l'attuale direttore generale del tesoro. Esso racconta che Gallina gli parlò della probabile nomina di esso teste a consigliere di Stato; egli allora si schermì, poi ebbe da Grimaldi l'informazione che sarebbe passato dalle gabelle al tesoro, per necessità di servizio; però sentì dire che avevangli fatto fare il passaggio per far posto al Gallina. Il teste soggiunge però non constargli che nella nomina del Gallina ad ispettore siano intervenute delle influenze o delle raccomandazioni di estranei.

In seguito viene interrogato il capo-sezione Felice, il quale depone che esso aveva consigliato Costorina e Gallina di denunziare i documenti falsi, ma che essi non lo fecero.

Sono richiamati Grosso e Marotta per alcune contestazioni. Ma qui la discussione accenna a complicarsi ed è rinviata a domani.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 27 febbraio.

Presiede l'on. Farini. — La seduta viene aperta alle 14.45.

Il PRESIDENTE partecipa il doloroso annunzio della morte avvenuta stamane in Roma del senatore Damiano Asinari e ne tesse l'elogio come cittadino e come soldato. (*Vivi segni di approvazioni*)

SONNINO chiede che tolgasi, per ora, dall'ordine del giorno il N. 4 della relazione sul decreto 8 novembre 1893, registrato con riserva dalla Corte dei Conti, relativo al pagamento in moneta metallica dei dazi doganali di importazione.

PIERANTONI non opponesi, ma giudica conveniente faristere perchè si inscriva all'ordine del giorno la sua mozione per modificazioni al regolamento. *Le due proposte sono approvate.*

Verifica di poteri.

PARENZO, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, riferisce sopra Vitali, nuovo senatore, proponendo a maggioranza la convalidazione.

Il PRESIDENTE partecipa che sopra questa proposta vi sono due domande firmate da alcuni senatori perchè il Senato occupisi anche di questa proposta di convalidazione a maggioranza in Comitato segreto. A questo proposito dà lettura di una lettera di Crispi che dichiara di non poter intervenire a questa discussione, come ne era stato invitato, aggiungendo che vi interverranno i ministri senatori.

Il Senato delibera di riunirsi domani in Comitato segreto per occuparsi di tutte le proposte di convalidazione di titoli a maggioranza.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza *Monfrin, Pecile, Gonzaga, Guerrieri* si guardasigilli intorno al modi di applicazione della legge per l'abolizione delle decime ed altre prestazioni congeneri.

CARELLI chiede di interpellare il ministro degli esteri sopra la distribuzione dei fondi di Aigues-Mortes.

BLANC risponderà nella prossima seduta.

Il PRESIDENTE dice che era dovrebbesi riprendere la discussione del Codice penale militare, ma avverte il Senato che gli giunse testè una lettera di Crispi nella quale esprime il desiderio di rassegnare al Senato alcune considerazioni a proposito del nuovo Codice penale militare; prega perciò il Senato di voler sospendere la discussione fin quando gli sarà possibile intervenire alle sue sedute. Chiede quindi che il Senato si pronunci sopra questa richiesta. Il Senato approva la sospensione della discussione del Codice. Il presidente avverte che il Senato si adunerà domani in Comitato segreto e la ripresa dei lavori sarà indetta quando sarà possibile di determinare il giorno in cui il presidente del Consiglio potrà intervenire.

Levasi la seduta alle 16,50.

I Tribunali di guerra.

PALERMO (S.m.) 27. La seconda sezione del Tribunale di guerra ha condannato Schiavoni Melchiorre, accusato di favoreggiamento, a quindici mesi di reclusione e sei mesi di sorveglianza alle case. La stessa sezione ha discusso il processo contro Gaeta Giuseppe, ex-presidente del Fascio di Trapperto, imputato d'istigazione alla rivolta. Il Tribunale lo condannò a due anni di reclusione con sei mesi di sorveglianza. La prima sezione ha continuato la discussione del processo pei fatti di Belmonte, terminando l'audizione dei testi di accusa. Comincerà l'audizione dei testi a discarico, che sono settantaquattro.

MASSA (S.m.) 27. Nel tre processi celebrati dinanzi alla seconda sezione il Tribunale di guerra ha condannato Mazzanobelli Luigi per associazione a delinquere e apologia pubblicamente fatta dei moti carraresi a un anno e undici mesi e dieci giorni di reclusione con sei mesi di segregazione cellulare e due anni di sorveglianza. Furono pure condannati per associazione a delinquere: Merli Massimo alla reclusione per tre anni, Galeotti Attilio a due anni e mezzo, Orlanotti Samuele a quattro anni, Orlanotti Antonia a due anni e sei mesi oltre le pene accessorie.

Arresti e scioglimenti in Sicilia.

PALERMO (S.m.) 27 (*ore 21,02*). Al Parco l'altra notte si arrestarono nove soci del disciolto Fascio dei lavoratori, e contemporaneamente si arrestava a Palermo l'ex-presidente dello stesso Fascio, Tommaso Potta.

A Polizzi-Generosa fu sciolta il Circolo *Giuseppe Dolcezi*, di cui facevano parte il sindaco, il segretario comunale e tutti i preti del paese.

Il "Débats" ed i pieni poteri.
La grave condanna d'un anarchico.
Nuove perquisizioni ed arresti.

PARIGI (S.m.) 27 (*ore 21,30*). Il *Journal des Débats* di stasera, commentando il progetto per i pieni poteri chiesti dal Governo italiano, dice che non si può credere alla dittatura e, prevedendo un eventuale rigetto di tale progetto, dice che l'avvenire liverebbe allora anche più fosco. (?)

— Oggi dinanzi alla Corte d'Assise della Senna è comparso Edoardo Marjenaux, un anarchico militante ma banale e punto noto per precedenti alla Ravachol. Esso era già comparso ieri con altri quattro accusati per furto commesso dalla banda Pothain, alla quale esso era affigliato.

Oggi Marjenaux doveva rispondere di un crimine commesso in sole l'assassinio dell'ispettore di pubblica sicurezza Colson, ch'egli aveva compiuto tre mesi sono dinnanzi all'ufficio postale della via Etienne-Dolet. L'ispettore, avendolo pedinato, lo attese all'uscita dell'ufficio postale e tentò di arrestarlo, ma Marjenaux gli assestò due coltellate che lo freddarono, poi si diede alla fuga.

Esso si difese bonariamente. Tuttavia i giurati gli accordarono le circostanze attenuanti, cosicchè, invece che alla morte, fu condannato ai lavori forzati a vita. Credo che la tenerezza dei giurati abbia avuta per causa la curiosa deposizione della *maîtresse* di Marjenaux, la quale depose che se altri accusava il suo amico di anarchismo, essa ciò negava, giurando e spergiurando che egli « non amava soltanto il sistema monetario attuale ».

— A proposito di anarchici, le perquisizioni e gli arresti continuano. Ieri erano nove le prime e due i secondi, tra cui il *compagnard* Giacomo Figel, alsaziano. Oggi si fece un'altra diecina di perquisizioni e si operarono mezza dozzina di arresti, tra cui quello di certo Nori, che sarebbe un anarchico italiano.

— Oggi il Senato ha approvato con 189 voti contro 32, e senza modificazioni, il progetto della Camera sui dazi del grano.

Una curiosa causa definita a Parigi.
L'ex-re di Napoli ed il conte di Bari.

PARIGI (S.m.) 27 (*ore 20,25*). Oggi il Tribunale della Senna ha discusso e deliberato su di una curiosa causa di cui erano attori principali l'ex-re delle Due Sicilie, Francesco II, il conte di Trapani, il conte di Caserta ed il loro nipote conte di Bari.

A chiarimento dei lettori credo necessario ricordarvi l'origine della causa.

Nel 1° luglio 1885 veniva registrata al Municipio di Parigi la nascita di Henri-Gabriel Richard, nato nel giorno innanzi da Berthe-Blanche de Marcommay e da padre sconosciuto.

Nel 1878 Pasquale Maria di Borbone, conte di Bari, sposava madamigella di Marcommay e due anni dopo egli si riconosceva padre del fanciullo suddetto. Madamigella di Marcommay era un'antica damaturge dell'Opéra, i cui modesti guadagni erano ben presto trasformati in una grossa fortuna che le avrebbe permesso di diventare la contessa di Bari.

I parenti del conte di Bari, Francesco Maria di Borbone, ex-re delle due Sicilie, lo zio, il conte di Trapani, morto nel corso del processo, ed il conte di Caserta, meravigliati di un tal precedere, attaccarono il detto riconoscimento e ne chiesero la nullità, opponendosi a che il fanciullo prendesse il titolo di conte di Bari e si chiamasse membro della famiglia di Borbone.

La lotta cominciò ad accendersi nella competenza dei Tribunali francesi in fatto di una questione fra stranieri. Nel 1888 il Tribunale della Senna si dichiarò incompetente, ed egualmente dopo la Corte di Parigi; ma nel 1891 la Corte di Cassazione cassò questa decisione e rinviò l'affare alla Corte di Orleans, che attribuì la competenza al Tribunale della Senna.

È da notarsi ancora che durante il lungo processo si erano consultate parecchie notabilità del foro italiano, tra cui l'on. Francesco Crispi, che si dice avesse dato parere favorevole all'annullamento del riconoscimento.

In questo senso si è precisamente deliberato oggi il Tribunale della Senna, dando pienamente ragione a Francesco II. Cosicchè il già conte di Bari ritornerà, com'era nato, semplicemente Henry-Gabriel Richard.

A complemento di questo dispaccio, crediamo interessante aggiungere questi altri particolari:

Il giovane Henri Richard, che conta adesso 23 anni, s'ingaggiò nell'armata francese sotto il nome di Borbone, conte di Bari, ma più tardi, per suoi interessi, credè di perdere la qualità di francese, per divenire italiano, ed a tal fine si diresse all'ambasciatore d'Italia, che ottenne da Boulanger, allora ministro della guerra, l'annullamento per vizi di forma dell'ingaggio del conte di Bari nell'8° corazzieri. — In previsione di tale decisione di compiacenza, nel 10 marzo 1887 l'on. Crispi, avvocato del conte di Bari, fece iscrivere alla Municipalità di Napoli l'atto di nascita di Henri-Gabriel Richard, l'atto di matrimonio e di legittimazione, e, compiute queste formalità, il Richard fece dichiarazione di domicilio in Napoli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27 (N.m.). **Un suicidio nei sotterranei di una caserma.** — Stamane nei sotterranei della caserma Margherita si trovò il cadavere del soldato Degatti Alberto, nativo di Vercelli. Erasi suicidato con un colpo di moschetto perchè in seguito a loro mancanza i superiori lo avevano consegnato otto giorni. Era in complesso un buon e attivo giovane. Deve aver compiuto l'atto insano in un momento di esaltazione mentale; perchè nessuno la punizione era tale da giustificare in qualche modo il suicidio.

VENEZIA, 26 (*r. r.*). **Accademia di scherma.** — Nella grande sala del Ridotto ebbe luogo una brillante accademia di scherma organizzata dal maestro Del Giudice. Ad essa intervennero parecchi dilettanti e maestri del Circolo Veneziano di scherma, nonchè, quali spettatrici s'intende, molte eleganti signore de l'aristocrazia.

— **Conferenze Scolastiche.** — Nella sala maggiore del liceo Benedetto Marcello l'on. Romualdo Bonfadini tenne due conferenze, la prima sabato, la seconda questa sera, nelle quali parlò, ascoltatissimo e applauditissimo, sul tema non nuovo ma attraente delle Crociate. Egli, più che una narrazione storica, fece una rapida esposizione delle considerazioni che da quell'avvenimento si possono trarre.

— **I disoccupati.** — Gli operai disoccupati tennero negli scorsi giorni alla sede della Camera del lavoro qualche adunanza per continuare un sistema di pacifica agitazione allo scopo di trovare occupazione. Anche la classe degli impiegati non va esente da simile afflizione, specialmente dopo il licenziamento e la riduzione dell'organico adottata da qualche pubblico Istituto e da private aziende.

Sinora al lavoro Maliziani ha luogo una serata a beneficio dei disoccupati, poichè, in mancanza d'altro, si pensò di ricorrere, ben a ragione, alla filantropia cittadina.

— **La famiglia imperiale tedesca a Venezia.** — Si telegrafa da Berlino che durante il suo soggiorno all'Abbazia, il quale durerà circa sei settimane, l'imperatrice di Germania si recherà a Monza. Con maggiore certezza però si dice che la coppia imperiale verrà a Venezia. In uno degli ultimi balli a Corte l'imperatore avrebbe espresso il desiderio vivissimo di studiare i monumenti della nostra città.

— **Una scommessa strana.** — Stamattina due giovanotti scommisero contro un loro amico il quale affermava di percorrere con gli occhi bendati il lunghissimo tratto di via che conduce dalla Torre dell'Orologio di piazza San Marco alla stazione ferroviaria. L'amico ha vinto la scommessa; tuttavia non posso darvi la notizia per autentica, poichè se realmente fosse vera, per chi conosce la nostra città interessata in mille modi di calli e canali, la strana passeggiata notturna non sarebbe priva di una certa importanza.

— **Cose d'arte.** — Lunedì p. v., 5 febbraio, in uno dei teatri della nostra città la Società filarmonica Giuseppe Verdi darà un grande concerto wagneriano, nel cui programma è compreso un brano musicale del grande maestro mai eseguito in Italia. Sorge ancora qualche speranza intorno all'apertura del nostro massimo teatro La Fenice. Una comitiva di giovanotti avrebbe all'uopo iniziato trattative con una nota Impresa, in compartecipazione della quale sarebbero chiamate le masse corali.

FIRENZE, 26 (Sabato). **Il Duca d'Aosta.** — Stamattina col diretto delle 5,50 ha fatto ritorno in Firenze S. A. R. il Duca d'Aosta.

— **Al palazzo Riccardi.** — Ieri mattina il prefetto conte Capitelli offrì un *déjeuner* a vario signore ed alcuni gentiluomini fiorentini e stranieri nel suo splendido appartamento del palazzo Riccardi. Notammo fra gli altri il generale Mariscotti e la sua signora, il conte e la contessa Umiastowska, il principe di Cerami, il conte e la contessa Ottolenghi, il capitano Rossi e la sua signora, il cavaliere Sanfelice di Monteforte e il cav. Lanza.

Dopo il *déjeuner* vi è stata una conversazione intima.

— **Le letture nella sala Ginori.** — Anche in questo anno avranno luogo le interessanti conferenze nella sala del palazzo Ginori per cura della Società fiorentina di pubbliche letture.

I lettori di questa serie sulla vita italiana nel *Cinquecento* e nel *Seicento* saranno: Alessandro Biagi, Guido Biagi, Giovanni Bovio, Isidoro Del Lungo, Guido Mazzoni, Guido Falorsi, Ulisse Guerrini (Stecchetti), Ernesto Masi, Pompeo Molmenti, Enrico Panzacchi ed altri.

— **Al Circolo Artistico.** — I nostri artisti stanno preparando una serata che non mancherà certo di attrazione. Essa consisterà in un concorso per lo stornello toscano. Sappiamo che sono già pervenuti alla segreteria del Circolo ottanta lavori. A questa piacevole serata, che avrà luogo nei primi di marzo, non mancherà certo attrazione nell'assistere ad una gara di composizioni in musica di canzoni popolari toscane. In questa occasione vi sarà anche un'esposizione di autocritratti che già promette di riuscire interessante.

VERONA. Un tenente che si rompe una gamba. — Durante una riunione di caccia (*steeple-chase*) che ebbe luogo domenica e a cui presero parte circa una trentina di cavalieri fra borghesi e militari, il tenente Ferruccio Franceschi di Lucca cavalleria cadde da cavallo e riportò la frattura del perone della gamba destra e alcune contusioni al capo.

GENOVA. Ancora di una morte misteriosa. — In seguito all'autopsia ordinata dall'Autorità fu accertato che il noto cambio Patriarca Giuseppe, trovato morto in una camera in salita Montebello, fu vittima di una sincope accidentale e non già di avvelenamento, come a tutta prima ne era sorto il sospetto.

MODENA, 26 (*r. r.*). **Una veglia degli studenti.** — La gran veglia degli studenti — preludio alle feste municipali — è riuscita completamente. Una folla elegante e spensierata di studenti si riversò in teatro portandovi immensa allegria. Moltissime maschere intervennero rendendo più chiassosa la simpatica festa. Ebbero un successo di riva illarità le varie rinscitissime sorprese.

— **La donna e il socialismo.** — Ieri a Carpi l'avvocato Italo Silvestri, consigliere provinciale, tenne l'annunciata conferenza sul tema: *La donna e il socialismo.*

— **Timori di disordini.** — Da Suzzara nel Mantovano giungono notizie di probabili disordini. Minacciasi per il primo di marzo uno sciopero generale dei bovari. Intanto il pretore di Guastalla ha condannato a vari mesi di reclusione alcuni dimostranti arrestati durante gli ultimi disordini.

— **Teatri.** — Il teatro Municipale si riapre col *Faust*. Interpreti del capolavoro di Gounod saranno il distintissimo basso Angelo Tamburlini, il re dei Mefistofeli, reduce dall'America, ove ottenne successi immensi; la signora Pandolfini, il tenore Ignazio Varela. Dirigerà l'orchestra il bravo maestro Bracale, che tante simpatie si è acquistate tra la nostra cittadinanza.

VERCELLI, 26 (*r.*). **I panattieri del suburbio.** — Numerando al Consiglio comunale i danni che col suo ostruzionismo di tasse e di esenzioni e di avocazioni di utili comunali alla Stato l'on. Sonnino reca, come agli altri, al nostro Comune, il pro-sindaco, onorevole Lucca, non è stato preciso e completo, o per dimenticanza, o pel proposito pensiero di non turbare troppo l'animo disposto a letizia dei nostri padri coscritti.

Infatti, a proposito dell'abolizione del dazio governativo sulle farine, sul pane e sulle paste, egli non ha tenuto calcolo che del minor introito che si verificherà alla porta del dazio; ma non ha accennato alla necessità, da ragioni di giustizia imposta, di diminuire contemporaneamente la quota d'abbonamento ai panattieri del sobborgo.

Costoro, infatti, pagano un abbonamento, che fu computato in base alla loro presunta produzione ragguagliata ai due dazi: governativo e addizionale comunale. Abolito il primo, per l'interno della città, anche i panattieri della zona suburbana hanno diritto ad una consona riduzione, per non trovarsi in una condizione di inferiorità al cospetto dei colleghi urbani, ai quali sarebbe finora concorrenza.

Ed così già sarebbero per ottenere questo equo provvedimento che dovrà loro essere concesso.

— **Concerto.** — Per la sera del venerdì prossimo si annunzia un concerto di musica classica al nostro Circolo Ricreativo. Il quartetto è composto del maestro Ermenegildo Gilardini, di Casale, pianista distintissimo, già favorevolmente noto ai nostri buongustai, del prof. Crispino Candia, di Milano, violoncellista, del prof. Visca di Casale, viola, e del maestro Calvi, direttore della nostra scuola municipale d'archi, violinista.

IVREA, 27 (Mirto). **Furto al « Caffè del Teatro ».** — Verso le ore 1 d'oggi venne perpetrato un furto a danno del signor Bossari Nicola, proprietario del *Caffè del Teatro*. Autori del furto si credono tre individui giovani ancora, ma di aspetto poco promettente, che passarono la sera nel caffè stesso, assistendo al concerto ed al giuoco del bigliardo. Tutto lascia supporre che uno dei tre furfantelli siasi fatto chiudere nel locale, e quando tutto era tranquillo e silenzioso abbia aperto la porta al due compagni d'arme ed insieme abbiano consumato il furto, che si compendia in 19 pelli da bigliardo, un *paletot* di mezza stagione, cinque chili di cioccolato e denaro esistente nel cassetto, il tutto per un valore di circa lire trecentosettanta. Oltre il proprietario, i ladri non dimenticarono la signora Gattanco Elisa, cantante nel suddetto caffè, alla quale rubarono effetti di vestiario per un importo di lire 30. Gli autori presero il largo, non lasciando alcuna traccia.

— **Grave disgrazia a Montalto Dora.** — Alle ore 18 del giorno 26 corrente, mentre certi Barbatti Antonio, d'anni 30, da Montalto, e Gianotti Giovanni, d'anni 37, da Ivrea, lavoravano nelle cave di pietrisco calcareo di proprietà del Comune di Montalto, e tentavano di smuovere alcuni massi, questi precipitarono improvvisamente, sotterrando i due autori operai; il primo morì all'istante, ed il secondo riportò ferite sulla cui gravità non si pronunciarono ancora i medici. Il Barbatti lascia due figli e la moglie, e fu vittima della sua operosità. Capo-squadra degli operai addetti alle cave, volle ieri sostituirsi uno che mancò al lavoro, e male pur troppo gliè ne incolse. Fatalità, che ora circa prima della catastrofe, passando di là un compaesano del Barbatti, gli suggerì di non andarci troppo che il masso avrebbe potuto staccarsi all'improvviso. Come tutti i lavoratori, noncurante del pericolo e del consiglio, il Barbatti continuò nell'opera intrapresa, e partoppo due ore dopo si avverò la triste predizione del suo compaesano. Il paese tutto è impressionatissimo per tanta sventura, essendo il nostro Barbatti da tutti amato e stimato; gli si faranno solenni ed imponenti funerali.

VIGEVANO, 27 (Frascarolo). **I provvedimenti del Governo e il Consiglio comunale.** — Il decreto reale 21 corrente col quale il Governo condona la sua parte di mille sul dazio-consumo delle farine, paste e paste nei Comuni chiusi dello Stato, giunse a farci avvertiti che noi abbiamo ancora in vita un Consiglio comunale che da quattro mesi dormiva della grossa. È appunto nell'adunanza di ieri sera, presieduta dal sindaco cav. avv. Trocate, il Consiglio, dopo alcune comunicazioni della Giunta su provvedimenti per pubblici servizi, prese cognizione ufficiale del citato decreto. Il sindaco legge un diligente e ponderato studio fatto dalla Giunta sugli effetti che ci apporta il decreto, e avvisa il Consiglio che l'Impresa daziaria fu testo ufficiata a praticare il debito ribasso sul dazio dei generi contemplati nel decreto. Fa poi osservare che, essendo il Comune vincolato con regolare contratto ancora per due anni con un'Impresa appaltatrice del dazio, bisognerà rifondere in ciascun anno all'appaltatore circa 27,000 lire, da cui, detraendo la somma in meno che il Comune paga d'ora in avanti al Governo, resta sempre alla città un danno annuale di quasi 12,000 lire. Ciò devo impensierire il Consiglio perchè viene a sconcertare lo stesso bilancio in corso votato nel passato ottobre.

Il consigliere avv. cav. Ambrosini raccomanda alla nota diligenza del sindaco e della Giunta di voler associarsi al movimento che molti Municipii di città dell'Alta Italia intendono fare a tutela dei loro rispettivi interessi locali sconcertati dalle disposizioni del citato decreto. Raccomanda poi caldamente al sindaco e alla Giunta di preoccuparsi per tempo di un altro grave interesse cittadino riguardante il presentito pericolo che i pieni poteri conferiti al Governo possano portare l'abolizione del nostro Tribunale; ciò che sarebbe una grave iattura materiale e morale per questa città. E perciò l'egregio Ambrosini consiglia il sindaco di radunare i tre rappresentanti politici della Lomellina, e segnatamente il nostro solerte deputato Bonacossa perchè tenga scongiurata tanta sciagura. Fa notare che il Tribunale di Vigevano è uno dei più importanti per numero e per entità di cause civili. Il sindaco risponde che ha già scritto in merito all'on. Bonacossa, il quale, con quell'attenzione viva e premurosa che mette sempre nel propugnare e sostenere i nostri interessi, assicurò che veglierà perchè venga rispettata la incolumità di questo Tribunale. In ogni modo il sindaco assicura che rinnoverà con maggiore vigore le pratiche.

ACQUI, 27 (Stabilimo). **2000 lire in biglietti e 16 napoleoni d'oro in un incendio.** — A Cassinasco sviluppavasi l'altro ieri improvviso incendio alla casa di proprietà della famiglia Cagnolo. In un attimo la casa ed il fienile rimasero in cenere con danno dei proprietari di circa tre tremila. Altro danno però vi fu che niuno si aspettava: il Cagnolo padre aveva nascosto lire 2000 in tanti biglietti di banca in una scatola di latta, e 19 napoleoni d'oro (bella rarità a questi chiari di luna) in altra scatola pure di latta. Entrambe le scatole erano riposte sul fienile, sotto il tetto, forse per evitare la sorpresa di vederseli pigliare dai ladri. Ma il fuoco fu ancor più ladro..... i biglietti di banca su no andarono in fumo; dei napoleoni d'oro soltanto 10 poterono essere salvati in tempo da un prossimo informato del tesoro dai lamenti del vecchio Cagnolo. Questi non era assicurato.

— **Arresto.** — Venne arrestato il deviatore che cagionò lo scontro di Strevi, certo Nicolai. Si scusa dell'errore dicendo di essersi dimenticato dello scambio.

ARTI E SCIENZE

I DISPETTI AMOROSI

Commedia lirica in tre atti di LUIGI ILLICA
Musica di G. LUPORINI.

(Teatro Regio di Torino)

La rappresentazione.

Mi spiace riconoscerlo, il pubblico numeroso che ieri sera era accorso al Regio non rassomigliava al pubblico solito, freddo e riservato magari, ma equanime e sereno. Due correnti egualmente pericolose si manifestavano prima ancora che incominciasse lo spettacolo: l'una favorevole ad oltranza, l'altra risoluta a non lasciarsi sfuggire l'occasione di abbattere lo spartito. Fin da un mese addietro si udiva qua e là il proposito di fischiare i *Dispetti*, per dispetto non so di che o di chi, ed il doloroso si è che i più accaniti erano giovani i quali si disponevano a dar leggiere e rovinare la carriera di un altro giovane. Per fortuna il buon senso prevalse, ed i propositi in massima parte rimasero tali. Ma non anticipiamo gli eventi.

L'opera incomincia verso le venti e quaranta e passa in silenzio sino alla canzone di Tita, che provoca un subbisso di applausi con due chiamate al Borgatti ed al maestro Luporini ed una inopportuna, imprudente ed assurda richiesta di *bis*, che si ha il torto di assecondare. Ed ecco, il Borgatti, che prima aveva cantato splendidamente, questa volta per la commozione cala — il suo organo paralizza al pari dell'insuccesso — e diventa così vittima del proprio trionfo. Ristabilita la calma, l'opera prosegue senza interruzioni di applausi sino alla melodia di Jeti « A la Madonna Santa », che procura un'altra calorosa chiamata ai Luporini, insieme colla Petri. Il resto dell'atto è diviso tra applausi fuori posto al punto da far sospettare che siano premeditate ai danni dell'opera. Il pubblico si indispettisce, gli artisti si mostrano un po' maleducati ed al calar della tela due chiamate al Borgatti, alla Petri ed ai Luporini con leggerezza contrastate. Nel complesso l'atto è piacente ed in procinto al maestro un *bis* o cinque chiamate; queste non sarebbero state minori di numero e certo sarebbero state più generali se il pubblico non si fosse adombrato dinanzi alle esagerazioni di alcuni che, sia pure a fin di bene, fecero del male assai.

Il secondo atto, che nella prima metà racchiude le pagine migliori dello spartito, se un ricordo: gli è appena se la romanza registra una chiamata alla Petri ed ai Luporini nel duetto della lettera ed un tentativo di applausi alla canzone di Malgari. Calata la tela, due chiamate agli artisti ed ai Luporini.

L'intermezzo del terzo atto è applaudito con una chiamata ai Luporini e con isolate richieste di *bis* che per fortuna non sono appagate. Quindi qualche bravo al Borgatti ed alla Petri nella loro scena, un po' di sorpresa e di mormorio durante la lettura del sonetto ed una breve lotta di applausi e di zittii finita l'opera. Dall'alto risuonano due o tre fischi, ed allora accade la reazione. La gran massa del pubblico, che s'era indispettita — sisso in tempo di dispetti — per gli applausi esagerati, si indispettisce udesso a protesta contro le disapprovazioni che sembrano di partito preso. I Luporini insieme cogli artisti e col maestro Conti e solo è evocato quattro volte al proscenio. Totale, una dozzina di chiamate ed un *bis* per il bilancio della serata.

L'esecuzione.

Metto in prima linea il Polonini, che fu l'anno scorso un ottimo Beckmesser ed un non meno ottimo Geronte e che è adesso un eccellente Barbe Florenze. La sua parte era scabrosetta sia per la tinta un po' comica, meno in armonia coll'ambiente serio del Regio, sia per le due scene parlate della lettera del Tasso e del sonetto. Con molto tatto egli ha evitato gli scogli e non si è limitato a cantare e ad agire con coscienza, ha creato un vero tipo in Barba Fiorenzo. — La signorina Elisa Petri (Jeti) è condannata alle lacrime forse per copiare i tre gingilli al pancione di Falstaff; s'ha di peggio, è condannata al indossare una cosaccia col una gonna che saranno in carattere, non lo nego, ma che non giovano punto alla sua bella figura, ed anche questa è un'espiazione di aver sfoggiato frontoli e velluti nella *Wally* per far girare la testa a quel poveraccio d'un Gelhuer. Per fortuna l'abito non fa il monaco e non fa nemmeno la cantante, ed a malgrado della cosacca e della gonna la Petri seppe farsi apprezzare ed applaudire per voce, per canto e per sentimento.

Il Borgatti (Tita) è una nuova rivelata dell'Impresa Cesari, il sesto tenore, salvo errore, in questa fortunosa stagione. Egli è giovanissimo ed ha una voce sana, fresca e simpatica: ebbe dei momenti felici ed altri meno felici, più per colpa del pubblico che per colpa propria, però nel complesso piacque, e volla penuria attuale potrà far molta strada, se avviterà certi stranchi e se modererà certi impeti di voce di brutto effetto. — L'Angelini (Momi) e la Ceresoli (Malgari) non hanno una gran parte. Più fortunato è l'Angelini colla bella melodia del 1° atto, cantata con espressione degna di plauso; la Ceresoli invece non ha che spezzati ed una canzone di poca sostanza, che disse con garbo; difficilmente il Luporini troverà una Malgari migliore. — Lodevoli la Zawner (Marianna), che ha avuto l'abnegazione di assumersi una parte priva di risorse, e la Polver (Assunta): le mamme sono state un tantino trascurate dal compositore. — Discretamente attenta l'orchestra sotto la direzione del maestro Conti: mediocri e incerti i cori nel primo atto, più sicuri nel secondo e nel terzo.

Il libretto.

Il libretto dell'Illica suscitò molte discussioni e fu fatto segno a critiche acerbe ed acerbe, ma una parte di queste riposano su di una specie di equivoco, hanno cioè il torto di giudicare il libretto nell'ambiente in cui fu rappresentato invece di astrarre da questo e di esaminarlo astrattamente. È innegabile che il teatro Regio è troppo vasto per una commedia in cui bisogna badare al dialogo, e gli episodi hanno una grande importanza; ora il dialogo si perde per una buona metà e gli artisti sono costretti a far delle cose sul palcoscenico o ad esagerare i gesti e l'accento per raggiungere un certo effetto che altrimenti mancherebbe del tutto. Inoltre la scena alla Goldoni, che in un piccolo teatro può tornar comoda, al Regio finisce per ingenerare un senso di monotonia, al quale modo che il continuo sfilare per tre atti interi di costumi dimessi stanca l'occhio ed intorpidisce, mi si passi il vocabolo, l'attenzione. Questi però non sono difetti organici e non sono imputabili all'Illica, piuttosto valgono a dimostrare come la commedia, o per conseguenza anche la musica, sarebbe più gustata in un ambiente più ristretto e più raccolto. Ma astraendo dalle speciali contingenze di luogo, il libretto dell'Illica mi sembra uno dei migliori nel suo genere per la comicità schietta delle trovate o per la dipintura dei costumi. Barba Fiorenzo, ad esempio, scrivano pubblico, barbiere e poeta a tempo perso ed a rime perse, è una macchietta colorante, come è una figura umana nella sua schietta verità da buio il gondoliere Tita. Nè mancano le situazioni nuove ed efficaci fuori ricordare tra le altre le due scene della lettera nel secondo atto, quella commovente tra Momi e Jeti nel terzo e la chiusa bizzarra della commedia.

È soltanto da rimpiangere che l'Illica qua e là abbia lasciata scoperta l'intelaiatura dell'azione, come nella canzone di Malgari nell'atto secondo, che non ha altro scopo fuor quello di dar tempo a Barba Fiorenzo di recapitare a Tita la lettera di Jeti e di riportare a Jeti la risposta di Tita, ed abbia trascurata più del dovere la forma. Che pescatori, gondolieri o popolani usino un linguaggio alla buona senza trapi o senza traslati rettorici o letterari, lo capisco; ma il dialogo di *I dispetti amorosi* avrebbe magari potuto essere realistico e naturale senza scivolare talvolta nello sciatto e nel pedestre..... quantunque, trattandosi di versi, i piedi si trovino a loro posto.

La musica.

Le prime scene del primo atto non presentano nulla di notevole; come musica, il coro delle donnette e l'arrivo dei pescatori non ritraggano nè l'ambiente nè la situazione. L'opera si rialza al cantabile di Momi, dalla melodia larga ed espressiva e dallo strumentale elegante. È pur buona la canzone interna di Tita, ed il duetto tra Tita e Jeti racchiude frasi appassionate e slanci drammatici: il tema principale, che, caso strano, ricorda vagamente un tema del quarto tempo della terza Sinfonia del Brahms eseguita domenica scorsa, è svolto con molta abilità e si ripete più nel corso dell'opera sempre con effetto. Alquanto debole riuscì la scena tra Jeti e Marianna, freddina anzichenò, ma l'atto finisce bene colla ripresa della canzone di Tita, che si perde nella lontananza.

Il secondo atto esordisce coll'episodio indovinato della lettera del Tasso mentre fa Tita e Malgari è uno scambio di fiori e di baci per far dispetto alla Jeti, la quale invece alla finestra con Luporini procede con una sicurezza e con una disinvoltura ammirevoli sempre, ammirevoli doppiamente in un giovane esordiente al teatro. La piccola aria di Barba Fiorenzo, che in sostanza è un parlato alla foggia dei parlari dell'antica opera buffa, non fa nè caldo nè freddo, ma prepara il ducetto della lettera, che come commedia e come musica è la gemma dello spartito. La commozione vi è ragionata con una semplicità di mezzi e con una delicatezza di tocco invidiabili. La canzone di Malgari ed il duetto tra Momi e Barba Fiorenzo non sono guari felici: la canzone è un'appiccicatura, e dal duetto il maestro non ha tratto il partito che avrebbe potuto. Il coro chiassoso che segue è addirittura volgare: il Luporini farebbe cosa buona sostituendolo con un breve dialogato a botta e risposta dei cori, che avrebbe il vantaggio di non pregiudicare l'effetto di sonorità della tarantella. Quanto a questa, certo il prezzo contribuisce colla chiusa impensata ad infondere vivacità all'atto, ma, voglimi o non voglimi, il ricordo della tarantella dei *Maestri Cantori* non può essere scancellato dalla mente. Forse una maggiore condensazione ed uno strumentale più solido nel pianissimo e sul cala la tela accrescerebbero l'effetto.

Il terzo atto è preceduto da un intermezzo inframezzato in un coro interno che lo apre e lo chiude: intermezzo che è un fior d'opera non richiesto dall'azione. Il cicaleccio delle ragazze e cicalecci musicali sono diventati di moda in più o meno degli intermezzi), la scena avanti tra Marianna e Jeti, in cui è una reminiscenza della serata del *Mefistofele*, il duetto tra Jeti e Tita — sono scevrati la indolenza enfatica e convenzionale — e la scena tra Momi e Jeti hanno offerto al Luporini il modo di scrivere della buona musica, chiara ed insieme espressiva. Ma la trovata dell'atto è il sonetto finale, parlato, mentre l'orchestra accenna al tema dell'amore, di quell'amore che per dispetti fa sposare Malgari a Tita, il quale una Jeti, ed a Momi Jeti, la quale una Tita.

Se dall'esame minuto risultano i tratti generali che costituiscono la caratteristica dell'opera d'arte e la fisonomia dell'artista, debbiamo segnare all'attivo del Luporini un'eleganza ed un gentilezza prettamente toscane, una non comune facilità e chiarezza di invenzione melodica, una scioltezza e sviluppo ed una finezza non comuni di strumentazione, un senso drammatico che non si smentisce mai, una buona conoscenza del teatro, un'abilità non comune nel trattare le voci, un'ottima scuola, un'ispirazione sempre nobile e sempre elevata, un'originalità che non è ricerca di effetti strani, ma che sgorga spontanea dalla sua fantasia. Ha dei difetti? Sì, ma sono difetti organici e non sono imputabili all'Illica, piuttosto valgono a dimostrare come la commedia, o per conseguenza anche la musica, sarebbe più gustata in un ambiente più ristretto e più raccolto. Ma astraendo dalle speciali contingenze di luogo, il libretto dell'Illica mi sembra uno dei migliori nel suo genere per la comicità schietta delle trovate o per la dipintura dei costumi. Barba Fiorenzo, ad esempio, scrivano pubblico, barbiere e poeta a tempo perso ed a rime perse, è una macchietta colorante, come è una figura umana nella sua schietta verità da buio il gondoliere Tita. Nè mancano le situazioni nuove ed efficaci fuori ricordare tra le altre le due scene della lettera nel secondo atto, quella commovente tra Momi e Jeti nel terzo e la chiusa bizzarra della commedia.

È soltanto da rimpiangere che l'Illica qua e là abbia lasciata scoperta l'intelaiatura dell'azione, come nella canzone di Malgari nell'atto secondo, che non ha altro scopo fuor quello di dar tempo a Barba Fiorenzo di recapitare a Tita la lettera di Jeti e di riportare a Jeti la risposta di Tita, ed abbia trascurata più del dovere la forma. Che pescatori, gondolieri o popol

bertà di condotta nelle situazioni nette e precise ed un buon impiego delle voci, merito abbastanza raro in un esordiente. Per contro l'originalità dell'invenzione non si scoppia alla spontaneità, sebbene non vi si riscontri il plagio, ed è al postutto naturale che nell'allievo si conservi un po' dell'impronta del maestro. Lo strumentale è volto elegante ed accurato, magari troppo accurato per le finezze, che si perdono nel vasto ambiente del Regio, — a volte è fitto e tormentato: spesso i violini sono adoperati in corde ed in tonalità non simpatiche, grigie direbbe un pittore, donde una cotal uniformità di colore che non è tutta finantabile all'uniformità dell'esecuzione, e gli ottoni non sempre sono adoperati con criterio, ed hanno la sonorità che potrebbero avere a motivo dell'eccessivo loro frazionamento. Così pure si nota un abuso di cauzoni e di cori interni, e manca una linea generale che riallacci tra loro i varii episodii ed il compositore esita e procede a tentoni nel trapasso dall'una all'altra scena.

Ma questi ed altri difetti sono inseparabili da un primo lavoro, e non è da farne soverchio carico al Laporini, anche per un'equa considerazione. Il libretto dell'Illica è un buon libretto, l'ho detto e lo ripeto; ciò non toglie che fosse un libretto meno adatto ad un esordiente appunto per l'audacia della concezione e per la difficoltà di svilupparla. Per scrivere della buona musica basta aver ingegno e coltura — la grazia di quel basta! —; per scrivere un dialogo musicale ottimo quell'esperienza che si acquista sulla scena a proprie spese provando e riprovando, e non a scuola o sui libri. L'esserci tratto come si è tratto d'impaccio il Laporini è per lui un titolo di merito non indifferente.

Quale sia la sorte riservata ai *Dispetti amorosi* non oserei prevedere, certo si è che in un ambiente più appropriato essi avrebbero un successo maggiore, ma dall'opera di un maestro esordiente non si richiedeva tanto che sia un'opera da mettere a soqquadro l'universo musicale quanto si richiedeva che racchiuda una speranza ed una promessa. Ora i *Dispetti amorosi* sono qualcosa più di una semplice promessa, e Gaetano Laporini vi si afferma subito come una speranza da tenere in seria considerazione. Il Laporini non deve attribuire una sovrabbia importanza ad agli applausi furibondi di ieri sera nè ai pochi od isolati fischi di protesta: egli ha motivo di essere contento del successo ottenuto anche spogliandolo dalle esagerazioni di qualunque natura. Il pubblico la riconosciuto in lui un giovane di ingegno ed è stato lieto di dargli il battesimo della scena poichè ne ha i mezzi, faccia così che la sera del 27 febbraio 1894 segni l'inizio di una carriera gloriosa per lui ed utile all'arte!

GIUSEPPE DEFANIS.

— Dopo la nuova opera del Laporini fu rappresentato ieri sera il ballo *Nelly* con una specie di novità, cioè la prima ballerina Bessone fu sostituita improvvisamente dalla signorina Irma Cerato, valente e simpatica conoscenza del pubblico del Regio e nostra concittadina. La sua apparizione tornò gradita al pubblico, che l'applaudì vivamente.

Nonostante la Cerato fosse nuova nella parte di Nelly, si disimpegnò dell'ardito compito da quella provetta artista che ella, è rinnovellando frequenti applausi.

— Questa sera, come fu annunciato, avremo al Regio una terza festa pel mondo piccino con la rappresentazione dei due balli *Pappenfus* e *Nelly*, a sorteggio dei bellissimi biglietti che sono esposti nelle vetrine dei Bianchi.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo, se pur è duopo, che questa sera al teatro Alfieri ha luogo la prima rappresentazione dell'ultimo lavoro del Gallina *La bise de fute* di cui abbiamo discorso ieri, il cui trionfo sulle scene a Venezia fu causa occasionale delle recenti onoranze fatte all'illustre commediografo veneziano.

A questa sera adunque.

Teatro Gerbino. — Il pubblico che interverrà alla rappresentazione di ieri sera non ha ragione di dolersi coi signori Valabrègue e Ordonneau, autori dei *Mondiavoli*, una commedia che ha in sè tutti gli ingredienti di un buon... *pasticcio di riso*.

Il dialogo brillante e piccante, le situazioni comiche, i motti spesso felici e nuovi, tutto concorre a fare dei *Mondiavoli* un lavoro allegro e brioso, che non stanca il cervello dello spettatore, ma lo obbliga suo malgrado a divertirsi. L'esecuzione fu ottima. Il bravo Beltrame fu comicissimo nei panni del vecchio Mondiavoli, inventore della mostarda omonima; il Vitti fece del personaggio di Paolo Godard una macchietta riuscitissima; ancora nel suo imbarazzo comico il Della Guardia; benissimo la Volante, il Guasti, il Carillo.

— La serata d'onore del valente primo attore Vitti, che era fissata per questa sera, fu rimandata a domani, causa l'indisposizione della prima attrice signora Clara Della Guardia, [illegible] da qualche giorno a tenere il letto in causa di un attacco d'influenza.

L'ottima signora ha però superato ormai il periodo più affliggente della malattia, e domani si ripresenterà al pubblico nella *Bisbetica domata*.

Teatro Balbo. — Lo spettacolo di iersera ebbe il solito esito e per quantità di pubblico e per gli applausi ai principali artisti.

Questa sera sesta replica della sarsuela *Le tentazioni di Sant'Antonio*, i due atti dell'ave. G. Malvano: *Me coppa a la scammot*... e *I sultimbanchi*, e la prima rappresentazione del ballo comico-campestre: *La Fille mal gardée*, riguadato dal coreografo **Le Gras**.

Diritti dell'autore. — Ci scrivono da Verona, 26:

« (Es.) — È questo il titolo della commedia monologo in un atto di Giuseppe Giacosa, rappresentatasi questa sera al nostro teatro Nuovo.

« Trattasi di una moglie, Anna, di cui l'amante..... platonico si uccide perchè essa non vuole mancare al suo dovere. Il marito, incaricato di raccogliere le carte del defunto, scopre alcune lettere della moglie a lui. Ne nasce una lotta. Ella vorrebbe che tacesse sempre. Egli promette, ma poi chiede, indaga, si pente, comanda..... ed alla confessa che amava Luciano, che lo ama. Egli la scaccia; poi la perdona; ma Anna parte a vivere nei ricordi di quell'amore a cui meritamente vuole conservato i diritti della sua [illegible].

« La lettura del difficile lavoro è splendida per sceneggiatura, per dialogo, per concetti. Il pubblico ne fu vinto e, calata la tela volle sei volte il Giacosa alla ribalta con gli attori.

« Zoccoli, Pilotto e la Mamozzari recitarono ottimamente. »

Salone-Caffè Romano. — Un brillante successo ottennero ieri sera i rinomati *clowns* monogambisti *brothers* Donatos nel loro meraviglioni e sorprendenti esercizi ginnastici, nelle scene buffe e nelle parodie di esilarante effetto; meritatamente applauditi dai numerosi spettatori. Anche l'equilibrista miss Gieka incontrò il favore del pubblico coi divertentissimi giuochi d'equilibrio di tutta novità, presentati con ammirevole precisione. Completò benissimo l'attraente spettacolo la coppia napoletana Faraoni-Maldacea. Quest'ultimi specialmente fu fatta segno a calorosi battimani in alcune canzonette che esse eseguirono con *vis comica* inarrestabile.

CRONACA

Giunta provinciale amministrativa.

La causa di un maestro.

Nella sua adunanza del 27 febbraio la Giunta provinciale amministrativa, composta dei signori: commendatore Filiberto Ciardi, consigliere delegato, presidente, ing. Enrico Bergesio, cav. Ambrogio Prato, cav. Gavino Tola, cav. Giovanni di Crupello e conte G. B. Cavalli d'Olivola, ingegnere, ha comunicato la sua decisione presa in sede contenziosa, con cui il ricorso dell'ingegnere Bertea contro l'Amministrazione delle Opere pie di San Paolo è respinto, mantenendosi ferma la destituzione di esso Bertea dall'ufficio di ingegnere delle Opere pie di San Paolo.

In seguito si è discusso di un'altra vertenza interessantissima fra il maestro Speroni Giuseppe ed il Municipio di Carignano. Diciamo la questione interessantissima in riguardo specialmente alla numerosa classe dei maestri comunali ed al famoso decreto del 16 febbraio 1859 approvante un regolamento con cui intenzionalmente almeno si erano dal legislatore tutelati i diritti e l'avvenire dei maestri comunali come con altro quasi analogo si provvedeva ad un'altra classe di impiegati comunali che sono in balia dell'altalena di potere ogni si avvicendano spesso i partiti nei piccoli Comuni, vogliamo dire dei medici condotti.

Cominciamo col citare gli articoli in questione, che sono il 166 e 167, così concepiti:

« Il maestro che abbia compiuti i 22 anni, essendo nominato per la prima volta in un Comune, deve compiervi un biennio di prova.

« Quando, nei mesi prima dello spirare del biennio, il maestro non venga licenziato, si intenderà nominato per un sessennio.

« Compiuto il sessennio, se ottenga dal Consiglio scolastico l'attestato di lodevole servizio, sarà nominato a vita. »

Il maestro Speroni, scaduto il biennio, non venne riconfermato, non per demeriti, ma unicamente perchè il Consiglio comunale di Carignano non volle — onde evitare anche l'aumento del decimo di stipendio dovutogli per legge — insegnassi per sei anni, dopo i quali, se il maestro continuava a far bene, sarebbe stato di diritto a vita.

Lo Speroni ricorse al presidente del Consiglio scolastico contro la deliberazione del Consiglio, sostenendo che la sua deliberazione di licenziamento in suo danno era viziosa.

Il Comune di Carignano presentò un contro-ricorso e le reciproche ragioni furono oggi sostenute validamente dinanzi alla Giunta pel maestro Speroni dall'avv. Tancredi Frivotti e pel Comune di Carignano dall'avv. Carlo Imoda.

Inutile che noi ripetiamo ora — nè lo spazio d'altronde ce ne darebbe agio — le ragioni di fatto e di diritto sostenute in pro del loro clienti dai due difensori, e sulle quali, ancora scriviamo, i signori della Giunta [illegible] discutendo a lungo già deliberando.

Noi vogliamo oggi soltanto generalizzare il caso e far rilevare come illusoria riesca il provvedimento del 1859, da cui pure tanta beneficia tutela speravano i poveri maestri. Nel caso dello Speroni se ne trovano e se ne troveranno certo moltissimi altri. Essi avranno salvo il loro diritto alla nomina pel sessennio, ed in seguito per la vita, se potranno provare che il loro licenziamento dopo il biennio è viziosa nella forma. Perchè è ammissibile che tutti o quasi tutti i piccoli Comuni prenderanno, in casi consimili a quello dello Speroni, la deliberazione del licenziamento.

Ma d'altronde chi potrebbe, in fondo, far colpa alle Amministrazioni comunali di non volersi impegnare per tutto tempo? Adunque il provvedimento del 1859 fu intenzionalmente buono, ma la pratica ci dimostra che esso nelle sue forme attuali funziona meno bene.

Il nuovo prestito di Torino. — Nell'interesse dei sottoscrittori delle obbligazioni del nuovo prestito civico, l'assessore per le finanze annuncia che i titoli definitivi sono pronti in civica tesoreria a disposizione dei sottoscrittori che hanno completato i versamenti.

Ai sottoscrittori che devono fare ancora l'ultimo versamento, scadente nella prima decade del prossimo marzo, i titoli verranno rimessi all'atto del pagamento a saldo.

La Duchessa di Genova madre a Roma. — S. A. R. la Duchessa di Genova madre si reca anche quest'anno a Roma per trascorrervi qualche settimana e festeggiare la Pasqua coi Sovrani.

La duchessa Elisabetta ha stabilito di partire per la capitale domani mattina col treno direttissimo delle ore 8,40.

Ritorno degli alpini. — Hanno fatto ritorno in Torino, dove hanno la loro sede invernale, i due battaglioni del 3° reggimento alpini, che è agli ordini del colonnello Troja. Erano partiti il 10 e hanno impiegato questi giorni a fare le consuete esercitazioni invernali nelle alte valli del Chisone e della Dora. Visitarono i colli di frontiera e varie altre posizioni importanti di quei contrafforti. Pernottarono varie notti, a lo condizioni eccellenti, nei loro ricoveri costruiti nelle più alte cime.

Ebbero un tempo splendido. Contro l'aspettativa, trovarono molta neve soltanto nelle bassure, dove la marcia si faceva faticosa. Per contro sui vertici trovarono molto terreno scoperto. Nonostante la fatica e la neve, il morale e il fisico si mantennero sempre, e per tutti, bussisini, per modo che questo esercizioni poterono compiersi con buon frutto e senza il menomo incidente.

I nostri bravi alpini dettero una nuova prova della loro forza di resistenza e delle altre eccellenti qualità militari che li distinguono.

La Cassa Nazionale per le pensioni. — Abbiamo altra volta data notizia della discussione della causa iniziata dal Pubblico Ministero, il quale fece nuova opposizione alla iscrizione della Società per la Cassa-pensioni nazionale nel registro delle Società cooperative, sostenendo che essa non ha carattere cooperativo.

Ora il Tribunale ha respinto l'opposizione del Pubblico Ministero, ed ha ritenuto che la sentenza precedente del Tribunale, la quale riconosceva giuridicamente l'istituzione, doveva aver forza di cosa giudicata.

Festeggiamenti in occasione del terzo Congresso universitario. — Riceviamo:

« I signori che fanno parte del torneo, a cavallo, sono avvertiti che non dovranno trovarsi giovedì alle ore 17 alla caserma Cernaia, ma invece dovranno presentarsi alla cavallerizza Rossi (corso San Maurizio, angolo via Sant'Ottavio) nell'ordine seguente:

« *Giovedì* — Squadra 1ª alle ore 17 precise.

« *Venerdì* — Squadra 2ª alla stessa ora.

« *Sabato* — Squadra 3ª alla stessa ora.

« *N.B.* Il maneggio sarà chiuso per tutti quelli che non faranno parte della squadra chiamata. Nell'albo dell'Associazione Universitaria Torinese è esposta la divisione delle squadre coi nomi dei componenti. »

Club Alpino Italiano (*Sezione di Torino*). — Si avvisano i soci del Club Alpino che venerdì prossimo, 2 marzo, alle ore 20,30, il socio signor cav. Guido Rey terrà una conferenza nel locale sociale (via Alfieri, 9), svolgendo il tema: *Un assalto calico sul Monte Rosa*.

I soci del Club Alpino Italiano potranno ritirare presso la segreteria della Sezione di Torino biglietti di invito per persone di loro conoscenza.

Il Panorama Reale (*sito Bardonnex, 2*), che ebbe già a conquistarsi le simpatie del pubblico torinese, per soddisfare ai desiderii di molti visitatori continua [illegible] a tenervi esposta la grandiosa *Mostra Chicaghese a Chicago*, fra la cui vedute sono notevoli la statua d'un *Re della Tribuna*, la gigantesca *Rueda Ferris*, ecc., ecc.

Una grave disgrazia a Venaria Reale. — Giunge notizia che nell'altra notte è accaduta una grave disgrazia alla vicina Venaria Reale, e più precisamente nella località « Case Nuove ».

Essendo rovinata, non si sa per qual cagione, la volta superiore d'una casa, rovinarono sotto il peso e la spinta anche le volte sottostanti, e rimasero sotto le macerie la famiglia Airaldo — padre, madre ed una bambina — certa Carena e del bestiame.

L'Airaldo, più disgraziato di tutti, fu estratto cadavere dalle macerie, e la moglie ed una gravemente ferita. La bambina si salvò per miracolo, e la Carena riportò ferite non pericolose.

Povera piccina! — Verso le [illegible] 12,30 di ieri, mentre un carrettiere, certo Bestono Giuseppe, di anni 31, transitava per la strada del Regio Parco in condotta di un carro carico di ciottoli, investì un ragazzino d'anni 5 per nome Miletto Lorenzo. Il povero bambino cadde a terra ed una ruota del pesante veicolo passandogli sul corpo gli produsse gravissime lesioni esterne ed interne. Il carrettiere (non si sa se dobbiasi attribuire il triste caso a sbadataggine o a mera disgrazia) tentò di porsi in salvo dalla fuga, ma due guardie municipali sopraggiunte furono in tempo ad arrestarlo e condurlo in Questura. Intanto un'altra guardia, unitamente al padre del piccino, prodigò al povero i primi soccorsi e poscia lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato in assai grave stato.

Il piccolo Miletto poi è morto ieri sera fra le braccia dei suoi genitori.

Infortunio sul lavoro. — Poco prima delle ore 14 di ieri, mentre certo Lanino Giovanni, d'anni 49, garzone del signor Savio Gioachino, negoziante in combustibili, era intento a scaricare mattoni da un carro posto su vagone nella stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo, non si sa come, cadde a terra. Nella caduta il povero garzone batté violentemente sopra una predella del vagone e riportò gravi lesioni interne. Accorsi in aiuto al caduto alcuni astanti, gli prodigarono i più urgenti soccorsi e quindi lo stesso principale signor Savio, mediante una vettura pubblica, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove venne subito ricoverato.

All'ultima ora si sa informa che la stato del Lanino è grave, tanto che le speranze per la sua guarigione sono poche.

Antisclusismo occidentale. — Ieri, Maina Giovanni, d'anni 18, bruciante, tagliando dei rami sopra un albero nei fondi della cascina *Gindi* al Lingotto, sbagliò il colpo e si ferì assai gravemente ad un ginocchio. Disceso tosto e messo sopra un carretto fu accompagnato e ricoverato all'Umberto I.

Sotto un carro. — Intorno alle ore 9 del dì ieri Perono Luigi, d'anni 58, contadino, da Rivarossa, percorrendo le strade di Lanzo fu investito e gettato a terra da un carro di margaro, di cui nessuno potè di rilevare il numero. Una ruota eseondogli passata sulla gamba sinistra, gli produsse una ferita giudicata guaribile in otto o dieci giorni. Fu accompagnato dai passanti alla farmacia Cucchietti all'Aurora, dove gli medicarono la ferita e gli regalarono venti soldi perchè potesse andare al suo paese colla tramvia a vapore di Lanzo.

Gli è che questi benedetti margari, non sappiamo se per insana ambizione o altro, hanno il vizio di correre velocemente e senza troppi riguardi anche nelle strade popolate vie della città. Il Municipio dovrebbe essere severissimo con costoro.

Il ladro d'una sveglia. — Bertolino Prospero, portinaio della casa N. 2 in via Sant'Anselmo, avendo momentaneamente abbandonata il giorno 23 corrente la sua portineria, fu derubata da un ignoto di una sveglia del valore di lire 10 che teneva sopra un cassettone. In seguito alle indagini della Questura, veniva ieri arrestato quale indiziato autore del furto in parola certo N. Stefano, d'anni 17, di professione imbianchino.

L'arresto d'una banda di ladri. — Nei giorni scorsi avvenivano vari furti di cui non s'erano ancora identificati gli autori. Fra questi furti vogliono essere specialmente segnalati quello in danno del signor Martinolo Angelo, in via San Domenico, N. 9, e quello in danno delle sorelle Vassarotti con negozio al N. 2 di corso Siccardi, commessi ambedue col burcare addirittura le porte e togliersi i quadrelli.

La Questura a furia di ricerche arrestò nel pomeriggio di ieri presso piazza Carlo Emanuele certo F. Giuseppe d'anni 32, falegname, pregiudicato, insieme con altri sette individui, i quali tutti sono fortemente sospettati responsabili dei furti accennati.

Uno degli arrestati nell'atto dell'arresto si ribellava agli agenti di pubblica sicurezza puntando una rivoltella di certa [illegible] al petto del sotto-brigadiere Soro. Ma la forza rimase alla legge e il ladro ribelle fu subito disarmato e ridotto all'impotenza.

Nelle successive perquisizioni al domicilio di qualcuno fra gli arrestati si sequestrò parte della refurtiva. Il F. Giuseppe teneva ancora una sega e un trapano di cui s'era servito per sfondare le porte.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione per la tutela degli interessi agricoli. — Assemblea generale dei soci oggi mercoledì, alle ore 20,30, nel locale della sede del Comizio, via Venti Settembre, N. 64.

STATO CIVILE. — Torino, 27 febbraio 1894.
NASCITE: 20: nati maschi 10, femmine 10.
MATRIMONIO: Tanzi Dino con Antonzi Bianca.
MORTI: Giaj-Via Carlo, d'anni 45, di Cuneo, negoziante, via Mercadanti, 2.
Bottallo Giovanni, id. 46, di Rivoli, scopolaio, via Nizza, 30.
Solero Domenica v. Imberti, id. 77, di Tonengo, negoziante, via Pietro Micca, 22.
Bosco Clara, id. 30, di Scarnafigi, agiata, via Stampatori, 15.
Taglioni Francesco, id. 71, di Torino, usciere di Pretura, via Arsenale, 1.
Braida Caterina n. Costa, id. 48, di Canale, fruttivendola, via Cottolengo, 2.
Bertolotti Maddalena, id. 7, di Torino, scolara, via Bava, 7.
Giuliati Rodolfo, id. 21, di Torino, studente, via Finanze, 7.
Bogetto Mattia, id. 75, di Chivasso, pensionato, via della Zecca, 31.
Sotta Giuseppe, id. 75, di Drogero, partinaio.
Agnelli Giuseppe, id. 27, di Savigliano, studente.
Pinghera Francesco, id. 81, di Mantova, milit. pens.
Martini Carlo, id. 39, di Pamparato, cartellone.
Galdano Giuseppe, id. 78, di Polirino, contadino.
Biora Antonio, id. 41, di Cuneo, fabbro-ferraio.
Più 12 minori d'anni 6.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli spedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 28 febbraio

REGIO, o. 20,30. Rappresentazione straordinaria pel mondo piccino. Due balli: *Die Puppenfee* e *Nelly*.
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Baltrame-Della Guardia): *Gli ingultini del signor Blondeau*, comm.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *La bise de fute*, comm.; *Una lettera persa*, farsa.
BALBO, o. 20 1/2 (Compagnia *La Canal-Marco*): *La fille mal gardé*, ballo; *W coppa a la mamma*, duetto; *I saltimbanchi*, duetto; *Le tentazioni di Sant'Antonio*, operetta.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bancelli): *Positivi elettorali*, commedia.
TORINESE, o. 20 1/2 (Circo Mariani): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Il diluvio universale*, azione bibblica. Tutti i giovedì e giorni festivi replica alle ore 13.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Donatos, clowns eccentrici. Miss Gieka, equilibrista. Faraoni e Maldacea, duettisti napoletani. Lilly Mers, cantonettista viennese.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Manovra della guarnigione di Roma.
Corazzate italiano in Dalmazia?
Un soldato suicida.

28, ore 9,10.

Oggi, alla presenza del Re, vi sarà, lungo la via Nomentana, una manovra di truppe cui parteciperà l'intera guarnigione della capitale.

— Si vocifera, non saprei con quanto fondamento, che in occasione della prossima andata dei sovrani d'Austria e di Germania in Dalmazia il nostro Governo manderà in quelle acque alcune corazzate per rendere loro omaggio.

— Ha destato una viva impressione ed è assai commentato il fatto del soldato Bigatti, che ieri si suicidò nella caserma Margherita per una consegna di otto giorni ch'egli riteneva ingiustamente ingiustagli.

Una drammatica aggressione armata.
Un malandrino che svaligia un lenente ed una signorina.

28, ore 9,35.

Il *Messaggero* racconta quanto segue:

« Nel villino Miraglori, sito fuori Porta Pia, abita la contessa De Agresta con le figlie; una di queste contessine, Lena, uscì ieri in carrozzino per la passeggiata, accompagnata da un conoscente di famiglia, certo signor Morello, tenente di cavalleria, il quale veniva in borghese e guidava.

« Quando giunsero a qualche chilometro dalla barriera in via Nomentana già anoitava; improvvisamente sbucò dal ciglio stradale un individuo mascherato, armato di fucile, il quale, puntando l'arma contro il tenente, intimò di fermarsi.

« Pare che il tenente non sentisse; allora lo sconosciuto sparò contro il cavallo colpendolo al petto. La povera bestia stramazzava a terra. Il tenente trovavasi sprovveduto di qualsiasi arma; la presenza della signorina gli rendeva impossibile la resistenza.

« Il tenente e la signorina dovettero scendere; l'individuo, sempre puntando l'arma contro di loro, intimò di gittar fuori quanti valori avevano addosso. Essi obbedirono. Ciò fatto, l'individuo raccolse i denari e gli oggetti, indi si allontanò lentamente agli aggrediti di non riferire il fatto.

« Un campagnuolo passando di ultimo sul luogo, vedendo il cavallo a terra, domandò cosa era avvenuto, e, saputolo, si offerse per accompagnare gli aggrediti fino a Porta Pia.

« La signorina fermossi alla villa Miraglori, ed il tenente proseguì fino all'ufficio di polizia, dove diede denunzia dell'aggressione.

« L'Autorità si recò subito sul luogo. »

Un Congresso di sindaci a Torino?

Leggiamo nell'*Arena* di Verona di ieri:

« Questa notte il nostro sindaco comm. Caperle spedì al sindaco di Torino questo telegramma ottemperando alla deliberazione della Giunta:

« Manifestamente sindaco Milano frainteso concetto nostro. Respingiamo nel puro spirito precipitata, impacciante opera patriottica assetto finanza Stato italiano. Crediamo però dovere Amministrazioni maggiori Comuni non isolarsi governanti coi quali ieri esclusivi bensì assecurarsi sinallo grave problema in quanto riguarda finanze locali così intimamente e direttamente connesso sviluppo vita nazionale. Prego S. V. come capo colla illustre risorta autonomia e libertà italiana capitanare iniziativa convocare Torino Congresso sindaci più importanti Comuni Italia alta e centrale presentando loro condizioni maggiore somiglianza. »

« CAPERLE, *sindaco.* »

Un uguale telegramma è stato inviato ai sindaci delle altre principali città. Il sindaco di Milano intanto ha risposto col seguente:

« Milano, 21 febbraio, ore 12,20.

« *Comm. Caperle, sindaco di Verona.*

« Questo Municipio ha già informato deputati Milano delle conseguenze gravissime che proposti provvedimenti finanziari dovrebbero avere su bilancio grandi Comuni, e confida si troverà modo conciliare esigenze dello Stato alle necessità dei Comuni; appoggerà da parte mia, almeno per ora, giudicherei meno opportuno azione collettiva sindaci la quale non potrebbe non assumere carattere di singolare gravità dato supremo interesse generale cui si tratta di provvedere e giudicarsi forse alquanto precipitata.

« *Sindaco:* VIGLIANI. »

Gladstone.

LONDRA (*S.g.*) 28. Il *Daily News* smentisce formalmente le dimissioni di Gladstone, ma soggiunge che i liberali debbono pensare a tale eventualità, stante la vecchiaia di Gladstone.

La missione spagnuola al Marocco.

TANGERI (*S.g.*) 28. Martinez Campos confer lunedì il 23 ed il 25 febbraio col gran visir.

L'Imperatrice d'Austria.

MENTONE (*S.g.*) 27. L'Imperatrice d'Austria è arrivata.

Un disastro a bordo d'una nave brasiliana.

RIO JANEIRO (*S.g.*) 27. Vi fu un'esplosione a bordo del vapore degli incrociatori *Venere*. Il comandante, due ufficiali ed una trentina di marinai sono morti. Vi sono una cinquantina di feriti.

Borsa Ufficiale.

28 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **85 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	115 25 — 115 35 —	— — — —
Svizzera — 4	114 90 — 115 — —	— — — —
Londra — 3	29 03 — 29 05 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — —	— — — —
Germania — 3	— — brev. 141 65 — 141 75 —	— — — —
	lungo — — —	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto ai Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 febbraio. — Buono il Boulevard di ieri sera a 74 65, migliori le disposizioni generali e minor insistenza nel ribassare comparsa quel tale coperto che ritorna a far capolino.

Aggiungasi qualche probabilità di accordi fra i diversi gruppi parlamentari in Italia, persuasi forse che è ormai tempo di lasciar correre le idee personali e di partito per tutelare seriamente l'interesse del Paese pericolante.

E così spiegasi il rialzamento del nostro mercato di stamane, sensibile per londonesi e poco utile però per deficienza di venditori.

Il cambio quasi stazionario a 115 30.

Rendita per cont. o fine corr. 85 20, 85 30.

Rendita per fine pross. 85 40, 85 50.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Ferr. Mer. 396 50 397 50 C. Mob. 154 — — —
Ferr. Med. 453 50 454 50 Torino 182 — — —
Ferr. Sic. 560 — — — Ind. 156 — — —

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	— —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Sarde	— —
Banca d'Italia	(61) —	Ferrovie Sarde	250 —
Credito Mob. Ital.	150 —	Id. Ind. S. Teodoro	20 —
Banco Sconto Sete	48 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Torino	190 —	Id. Cartiere Mevid.	182 —
Banca Tiberina	8 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Vercelli	30 —	Canali Cavour	515 —
Credito Industriale	152 —	Ferrovie Romane	376 —
Soc. Lavori Pubbl.	80 —	Id. Meridionali	299 —
Soc. Ital. Gas	655 —	Id. Sarde (Serie A)	296 —
S. Cuor. Gas-Luce	197 —	Id. Id. (serie B)	287 —
Soc. Cartiera Ital.	865 —	Id. Id. 1879	286 —
Soc. Colzi Canale	70 —	Id. Vittorio Eman.	300 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Id. Savona	290 —
S. G. Imm. Agric.	35 —	Id. Adriat. Medit. e Sicula A, B, C, D	297 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Id. Sec. Sardegna	295 —
Ferrovie Meridion.	365 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	370 —
Ferr. Mantova - Modena (non bollate)	130 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Idem (bollate)	80 —	Società An. Trancia Vercellese 1 1/2	499 —
Ferrovie Biella	400 —	Prestito prov. Alessandria	465 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª emis.)	300 —	Id. id. di Salerno	510 —
Idem (2ª emiss.)	281 —	Id. id. di Torino	142 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	510 —
M. Lane Borgnesia	300 —	Strade ferr. Tirrene	421 —
Soc. Credito Meridi.	10 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	330 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Idem (2ª emissione)	300 —	Strade ferrate Sicilia 1 0/0 (oro)	510 —
Id. It. Ferr. Sicule	555 —	CARTELLE	
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuovo)	90 —	Fondiario S. Paolo 5	504 —
Id. Risan. e Costr.	220 —	Id. Id. 1 1/2	576 —
Id. It. Metr. Orulo	465 —	Id. Banco Napoli 5	495 —
Id. Gilo. Savigliano	330 —	Id. Banca Naz. 4	507 —
		Id. Id. Id. 1 1/2	480 —

Borsa di Parigi *del 27 febbraio.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	73 10	73 30
» Francese 3 0/0	98 20	98 07
» Id. 3 0/0 *ammortiz.*	— —	70 —
» Id. 4 1/2 0/0 1880	105 15	105 30
Rendita Inglese	— —	100 50
» Spagnuola	63 1/4	63 40
» Turco Nuova	24 10	24 18
» Egiziano 4 0/0	323 1/4	325 3/8
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	— —
» Meridionali *Azioni*	511 —	510 —
Banco di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2730 —
Id. di Panama	— —	16 25
Obbligazioni Russe	84 50	84 60
Cambio su Madrid	— —	— —

Genova, 27.

Rend. Ital. cont.	84 65	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	84 70	Banca di Genova	— —
Az. Banco d'Italia	907 —	Casse Generale	— —
» Cred. Mobil.	155 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	502 —	Nav. Gen. Ital.	258 —
» » Medit.	462 —	Raffin. Lig. Lomb.	210 —
		Sovvenz. p. linee	— —

Boras di Buenos-Ayres, 26 febbraio.
Ore. Pezzi 542 carta per 100 pezzi oro.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
27 febbraio 1894.

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 20 25 a 21 75 —
Grani nazionali di altre provenienze da 22 — a 23 75 —
Grani esteri di forza da 21 00 a 24 50 — Granoni da 12 00 a 13 50 — Granoni giallognoli e giallolini veneti da 14 50 a 15 50 — Avene da 13 00 a 13 50 — Segale da 14 75 a 15 25 — Riso mercantile da 21 75 a 30 25 — Riso lavorato da 33 75 a 35 75 — Farina uso *B.* da 29 50 a 30 50 — Semole dure da paste da 26 25 a 26 75 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Semenze primaverili (*vendite in dettaglio*).

Trifoglio extra fino da L. 150 00 a 167 50 — Trifoglio buono mercantile da 145 00 a 150 00 — Erba medica extra fino da 175 00 a 180 00 — Erba medica buona mercantile da 152 00 a 160 00 — Maggengo italiano da 70 00 a 75 00 — Raygrass perenne fenarino da 60 00 a 80 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca invariati.

Fallimenti. — Torino. — Nel fallimento di Bertolotti e figli la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 7 marzo — Nel fallimento di Rimini Alessandro la prima adunanza avrà luogo il 6 marzo.

Acqui. — Nel fallimento di Rivera Domenico, la delegazione di sorveglianza venne composta dell'avv. Bruno Bravda, Luigi Semino e Giuseppe Bavello. A curatore fu confermato l'avv. Arturo Traverso. L'attivo è di L. 3500, il passivo di L. 14,078 80.

Novi. — Nel fallimento di Marcelli Giacinto il passivo è di L. 40,062 81; l'attivo è di L. 26,500 87.

Piacenza. — Nel fallimento di Sailar L. e C. l'adunanza di concordato venne fissata pel 9 marzo, ore 15.

Il mercato del vino. — Torino, 28 febbraio. — Vino introdotto sul mercato dal 19 al 24 febbraio ettolitri 48, rimanenza della scorsa settimana hl. 20, vino esposto in vendita hl. 127, venduto hl. 20, rimanenza hl. 98.

Provenienze: da Quarto ettolitri 35, da Canale hl. 15, da Castelnuovo hl. 23, da Govone hl. 13.

Prezzi: 1ª qualità ettolitri 38 da L. 41 a 50, media L. 47; 2ª qualità ettolitri 60 da L. 30 a 42, media L. 39.

Prezzo medio per ogni brenta di litri 50, L. 21 50.

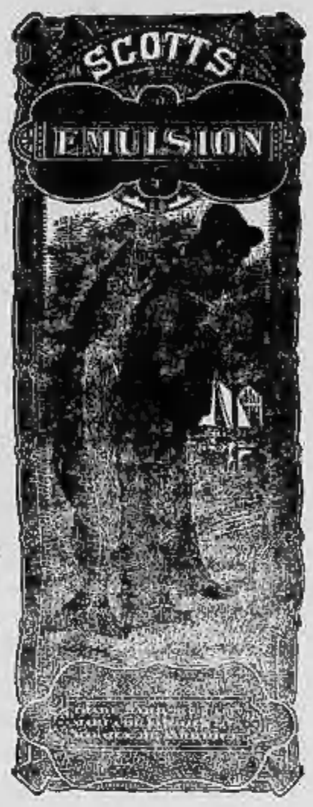
Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *febbraio*		28	27
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 10	42 —
» — per [illegible]	»	42 50	42 40
» — a 4 mesi da marzo	»	43 —	43 10
» — a 4 mesi da maggio	»	44 —	44 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 25	35 25
» *raffinato* id.	»	111 —	111 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3		37 50	37 50
» »		37 50	38 —
Mercato fermo.			

CONTROMARCA DI FABBRICA

Questa contromarca è sotto la tutela della legge per la proprietà industriale.

Ogni bottiglia non è rivestita a garanzia del consumatore.



Emulsione Scott

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo con Ipofosfiti di Calce e Soda

Unione scientifica dei farmaci più vantaggiosamente usati come ricostituenti.

SAPORE GRADEVOLE, FACILE DIGESTIONE ED ASSIMILAZIONE.

Riunisce le proprietà nutritive e medicinali dell'Olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti combinate in modo da aumentarne l'efficacia. Gli stomachi più delicati la digeriscono senza risentirne il più leggero disturbo.

L'EMULSIONE SCOTT è prescritta dalle primarie Autorità Mediche nella cura delle malattie estenuanti sotto qualsiasi forma si presentino ***(Tisi, Scrofola, Rachitide, Anemia,*** ecc.), Le sue proprietà ***TONICO-RICOSTITUENTI*** ne fanno il rimedio più razionale e più comunemente usato per prevenire l'**influenza** e riparare lo sfinimento lasciato dalla malattia in chi ne fu colpito.

RIFIUTARE

tutte le altre emulsioni, sono cattive imitazioni, inefficaci e pericolose, fatte senz'altro scopo, nè ragione, nè concetto, che lo sfruttamento del credito e della diffusione che la ***" nostra "*** si è acquistata per merito delle sue proprietà medicinali tonico-ricostituenti.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

SCOTT & BOWNE, Chimici, New-York
Inventori, proprietari ed unici fabbricanti.

Exclusively for Export

Trade Mark Registered.

Marca di fabbrica (brevettata) posta al fronte, in alto, sulle fascie delle bottiglie della vera Emulsione Scott.

Le bottiglie sono fasciate in carta sfilzata color "Salmon" (Rosa giallognolo).

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la lucidezza della gioventù. Fa loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. Li fa' in breve ricrescere in pochissimo tempo.

Phœnixia 114 e 116 Southampton Row, London.

50 M

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

Società Anonima — **Capitale versato L. 2,450,000**

TORINO — PAVIA — BERGAMO

Sede Sociale: Torino, piazza S. Carlo, 5

Gli azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **10 marzo p. v.**, alle ore **14**, negli *uffici della Società* in **Torino**, piazza San Carlo, N. 5, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1893 e determinazione del dividendo.
4. Trasloco dell'Ufficio di Porta Nuova.
5. Nomina di amministratori.
6. Nomina di sindaci e determinazione della retribuzione loro devoluta (Art. 154 del Codice di commercio).

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea deve essere effettuato non più tardi delle ore 16 del giorno 9 marzo p. v. presso la *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, via Ospedale, n. 24, e presso la *Cassa Sociale*, piazza S. Carlo, n. 5.

XII. Occorrendo una *seconda convocazione*, a sensi dell'art. 9 dello Statuto sociale s'intende fissata pel giorno **29** stesso mese, alle ore **14**.

Torino, 8 febbraio 189

693 IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino

Società Anonima — Capitale illimitato.

Sede Sociale — Via Arcivescovado, 2.

In esecuzione al deliberato dell'Assemblea generale ordinaria delli 10 febbraio p. p. l'**Assemblea straordinaria** venne fissata pel giorno **14 marzo 1894**, ore **20 1/2**, nel *salone della Società Penna e Pennino*, Galleria Umberto I, scala **C**, piano 1° (ala destra in prossimità alla via Beccheria), gentilmente concesso, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci per la materia straordinaria (non discussa nell'Assemblea ordinaria);
2. Approvazione diminuzione capitale e conseguente riduzione valore Azioni;
3. Reintegrazione od aumento capitale sociale, o liquidazione, o quegli altri provvedimenti che del caso, e conseguenti nomine o del Comitato di liquidatori (Liquidatari 6, Sindaci 3), o dell'intero Consiglio (11 Consiglieri, 3 Sindaci e 3 Probiviri).

Occorrendo una *seconda convocazione*, resta fin d'ora fissata pel **21 marzo 1894**, alla stessa ora e luogo, e *sarà valida* qualunque sia il numero dei presenti. — Non saranno ammessi i soci che si presenteranno sprovvisti dei titoli (azioni). — Un socio potrà farsi rappresentare da un altro socio mediante delegazione per iscritto su carta libera.

796 IL VICE-PRESIDENTE: *Rag.* PIETRO BOTTINO.

AVVISO PER VENDITA DI MOBILI
ed oggetti d'arte
Corso Re Umberto, n. 42, piano primo.

Giovedì 1° marzo, dalle ore **14** alle **17**, si venderanno ripartitamente a partito privato tutti i *mobili ricchi e comuni, cristallerie, pendole e candelabri di bronzo — Porcellane — Quadri antichi e moderni — Pianoforte* verticale (Grand'd Berlino), ecc. arredanti detto appartamento. — **Alloggio** da rimettere a buone condizioni.

Per informazioni dirigersi al portinaio. 811

Avviso d'incanto.

Alle ore **9** del **5 prox. marzo**, nel mio studio, in mia casa, in via Botero, n. 19, si procederà all'**incanto** per **vendita volontaria** della **casa** in Torino, sezione Dora, via Genova, n. 4, e via Barbaroux, n° 23 e 24, sul prezzo di L. **75,000**, ed osservate le condizioni tenorizzate in relativo avviso d'asta.

Torino, 17 gennaio 1894.

365 G. CASSINIS, *notaio.*

INCANTO VOLONTARIO.

Nell'ufficio del notaio SESIA, via Garibaldi, n. 22, avrà luogo nel giorno **10 prox. marzo**, alle ore **9**, la **vendita** dei seguenti **stabili** posti in **Torino**, regione **Abbadia di Stura** o **Spina**, ceduti nell'eredità di NICOLA MICHELE:

Casa con **giardino** e **prato** di are 12.13, sul prezzo di **L. 8500 — Prato** di are 22.10, sul prezzo di L. **2000.** C 750

Per liquidazione volontaria per cessazione di commercio vendita di tutti i mobili ricchi e di fantasia di diversi stili: **cornice** Luigi XV; ricche cornici per fotografie, intagliate, vegetali; e cornoe comitali; cornici grandi di 25 cent. largh. con tre ranghi intagli; **banchi da falegname** ed **armadii** dei banchi. — **Esposizione** dalle **9** alle **12** e dalle **14** alle **18 1/2**.

Propr. ROSSO PIETRO, via S. Francesco da Paola, 21, **Torino.**

795

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 gennaio 1894

Credito Fondiario

Guarentigia Ipotecaria L. 187,338,022.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 dicembre 1893	227,501	116,825,500	2119	1,060,500
	Nel mese di gennaio 1894	311	150,500	—	—
	In totale al 31 gennaio 1894	227,902	116,981,000	2119	1,060,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		59,033	277		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte		31,411	128		
	In totale	90,444	405	415	207,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		89,044	403		
	Residuo Cartelle estratte da pagarsi	1,400	15		
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1894		101,018	60,199,000	1704	852,000
Delle quali	Al portatore	74,903	N.	1288	
	All'ordine	27,915	»	416	

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 510 » — 4 1/2 0/0 L. 470 »
Minimo 5 0/0 » 503 » — 4 1/2 0/0 » 470 »

ATTIVITA'	Al 31 dicembre 1893	Al 31 gennaio 1894
Prestito con annuità. Conto cap. le	al 5 0/0 L. 65,340,316 12 / al 4 1/2 0/0 » 351,747 30	65,248,716 42 / 351,747 30
Id. Conto annualità	» 2,651,283 07	1,171,195 42
Titoli di credito applicati al fondo di riserva	» 693,411 10	676,705 60
Cartelle fondiarie di proprietà	» 31,310 »	27,151 —
Debitori: Per cause diverse	» 488,345 25	467,731 51
Debitori: Per anticipazioni locuande	» 28,493 20	29,209 95
Debitori: Ipotecari	» 18,995 21	18,777 74
Mobili e Carte-valori	» 54,253 59	54,823 59
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	» —	538,421 73
Stabili di proprietà	» 1,238,497 »	1,235,497 —
Diritti enfiteutici	» —	—
Diritti reali	» —	—
Imposta ricchezza mobile	» —	—
Cartelle fondiarie in deposito	» 754,500 »	899,500 —
Fondo di garanzia	» 1,500,000 »	1,500,000 —
Creditori diversi	» —	—
Totale delle Attività L.	71,571,995 83	73,167,992 19

SPESE			
Interessi passivi	L.	—	
Spese d'amministrazione	»	1,125 55	—
Sorveglianza governativa	»	375 »	2,000 65
Totale a bilancio L.		—	2,000 65
		71,571,995 83	73,169,992 74

PASSIVITA'	Al 31 dicembre 1893	Al 31 gennaio 1894
Cartelle in circolaz. Conto cap.le	Serie 5 0/0 L. 65,200,500 » / Serie 4 1/2 0/0 » 949,000 »	65,788,500 » / 852,000 »
Id. Conto interessi	» 1,325,980 13	1,317,188 99
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0 » 219,500 » / Serie 4 1/2 0/0 » 1,500 »	700,000 » / 7,500 »
Diritti comunali	» 58,248 24	760 93
Imposta ricchezza mobile	» 41,833 55	41,831 24
Creditori: per cause diverse	» 69,770 08	70,459 01
Creditori: per depositi per perizie	» 11,000 93	11,000 13
Creditori: per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	» 158,780 20	170,785 44
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	» 300,254 30	—
Depositanti: per garanzia d'ipoteche	» 208,500 »	204,500 »
Depositanti: per custodia	» 10,000 »	12,000 »
Cartelle fondiarie: per cause diverse	» 538,500 »	696,000 »
Capitale proprio dell'Istituto	» 1,288,681 61	1,292,843 61
Fondo di riserva	» 676,792 47	676,792 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	» 1,500,000 »	1,500,000 »
Totale della Passività L.	71,571,995 83	73,169,992 74

RENDITE			
Interessi attivi	L.	8,631 24	
Diritti di commissione	»	1,021 04	—
Proventi diversi	»	1,151 70	
Totale a bilancio L.		—	10,813 78
		71,571,995 83	73,169,992 74

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle all'interesse del **5** o del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'ultimato però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo riducesi a destinare o liberare la proprietà rustica dal pericolo residuale d'acquisto ed alla costituzione di nuovo capitale nei parziali casi di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **20** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario può pure imporre di rischiare **mobile** l'istruzione delle pratiche o farla gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Dalla presentazione del relativo certificato è dato avviso al ricevitore gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel credentino, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'	Al 31 dicembre 1893	Al 31 gennaio 1894
Anticipazioni su pegno 1892 N. 1,243 L.	122,434 25	70,534 »
» » 1893 » 150,665 »	2,238,209 55	2,042 161 75
» » 1894 » 14,150 »	219,831 »	219,831 »
» su fondi pubblici » 390 »	1,305,357 30	1,284,427 62
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato	9,354,624 80	9,210,679 »
Fondi pubblici di proprietà: Obbligaz. con guarentigia gov.le	2,710,986 23	2,710,986 23
Fondi pubblici di proprietà: Obbligaz. di prestiti provinciali e comunali	2,490,703 74	2,490,703 74
Fondi pubblici di proprietà: Titoli diversi	707,309 »	912,769 »
Conti correnti ed interessi	3,941,166 39	4,111,155 38
Mutui con guarentigia ipotecaria	230,599 55	230,599 55
Mutui a Corpi Morali	111,110 53	111,110 53
Stabili di proprietà	442,443 86	442,443 86
Cassa contanti	504,709 57	572,559 57
Debitori diversi	541,867 73	473,741 10
Mobili	71,035 10	71,035 10
Titoli depositati	27,331,643 28	27,572,152 28
Conti correnti debitori per servizio cassa	852,709 10	23,319 47
Sopravvenienze	—	—
Totale delle Attività L.	51,157,568 09	53,738,993 69

Spese			
Imposte	L.	—	
Interessi passivi	»	13,833 84	—
Amministrazione	»	8,324 80	21,677 64
Totale a bilancio L.		51,157,568 09	53,760,991 49

PASSIVITA'	Al 31 dicembre 1893	Al 31 gennaio 1894
Capitali depositati — Libretti N. 37136 L.	17,489,109 01	16,991,599 49
Depositi a scadenza fissa » 49 »	125,910 48	95,110 »
Depositi speciali — Libretti N. 1 »	562,928 40	1,128 40
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	851,891 56	848,090 36
Fondo pensioni impiegati	145,206 93	146,206 93
Creditori sopraprofitto	48,768 94	49,092 59
Creditori diversi	85,850 52	54,921 06
Conti correnti creditori per servizio cassa	152,512 79	1,360,763 20
Depositanti: Titoli per anticipazioni	2,041,843 »	2,200,250 »
Id. per custodia N. 899	5,908,902 »	6,045,772 »
Id. amministrati » 697	19,465,310 »	19,710,910 »
Id. per cauzioni	275,250 »	294,050 »
Id. per servizi Cassa	15,569,965 28	15,610,142 28
Avanzo reddito esercizi precedenti	5,086,729 91	5,052,729 91
Totale delle Passività L.	51,533,905 52	53,760,991 74
Avanzi di rendita esercizio 1893 » »	124,793 »	124,583 »

Rendite			
Interessi attivi	L.	19,332 34	
Sconti e provvigioni	»	—	—
Proventi diversi	»	10,448 41	29,780 75
Totale a bilancio L.		51,657,698 52	53,760,991 49

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. **6**, su cui corrisponde l'interesse annuo del **2** 0/0, ove disponibile di L. 3000 al giorno. Riceve pure somme (purchè non inferiori a L. 100) in deposito per un periodo fisso fra 1 e 12 mesi all'interesse annuo del **2** 1/2 0/0 posticipato o per un periodo di 12 mesi all'interesse annuo del **3** 0/0 pure posticipato.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del **5** per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo garentiti o su cartelle fondiarie per 6 mesi al **5** 1/2 per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'ufficio per il pubblico è in seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali — Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale ed alle Sedi Succursali 1ª via Valperga Caluso, n. 24; 2ª via Petrarca, n. 4; 3ª via Santa Chiara, n. 12; 4ª via Santa Rosa, n. 7, (Corso San Martino, n. 29; 5ª via Melchior Gioia, n. 2; 6ª via Ponte Mosca, n. 6; 7ª via Andrea Provana, n. 1, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° febbraio 1894.

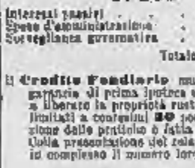
IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

IL RAGIONIERE CAPO
Rag. G. C. ROSSI.

V° IL CONTROLLORE CAPO REGGENTE
A. GEMESIO.

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

TORINO — Via Lagrange, 9.



Specialità in **cinti erniari** fatti appositamente, garantiti per bontà della molla e perfetta contenzione senza recar incomodo. — **Sospensori, Cinta elastiche, Cinture ventriere,** ecc., ecc.

NB. *Si spedisce franco l'istruzione ed i prezzi dei Cinti e delle Calze.* 497

AI VITICULTORI.

Fresa di **Chiari, Barbatelle** di 2 e 3 anni, L. 8 il centinaio. Rivolgersi al comm. **G. RIVO**, in **Pecetto Torinese.** C 810

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.

Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 104

Partita LISTELLI a spigolo

da coperture a 6 centesimi al metro. 920

I. SALVADORI e C., via Massena, n. 40 — Torino.

BURDIN MAGGIORE - TORINO

Invia gratis e richiesta il Catalogo generale descrittivo delle PIANTE e SEMENTI con utili indicazioni per ogni coltura. — Inviare biglietto di visita **via Lagrange, n. 39.**

È la sola Ditta che garantisce la varietà assoluta. 814

CARTA FAYARD e BLAYN

Respiratore (già efficace per malattie REUMATISMI, DOLORI, LUMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, TINTE, PIAGHE. - Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE - In tutte le Farmacie (Esigere la nostra firma)

Turaccioli di Spagna garantiti

Premiati a più Esposizioni

INSUPERABILI PER LA CONSERVAZIONE DEI VINI, ecc.

F. CAPUET - Piazza Carlina, 8 - TORINO.

Specialità per Vini di lusso, Champagne ed Acque gazose.

Bottiglie — Bicchieri. C 702

PREZZI DI FABBRICA.

Avviso d'incanto
di Mobili ricchi d'appartamento via Po, 25, piano nobile.

Mercoledì 28 corr. e successivi, nel grandioso appartamento via Po, n. 25, piano nobile, si procederà alla vendita coi prezzi ribassati di molti mobili consistenti in:

Grandi specchi, camera da letto completa, mobilio per camere da pranzo, mobilio per sala, sofà, sedie, seggioloni, armadi a specchi, mobili di fantasia, pendole, ponteria inalterabili, quadri di pinti d'autore antichi e moderni, mobilio per camere d'entrata ed una quantità di altri articoli. 711

Liquidazione 100 o più **camini** in **marmo**, diversa qualità e grandezze, prezzi d'occasione. — Corso San Maurizio, n. 19, Torino. 747

Via Ponza, num. 3
vicino al corso Re Umberto:

Alloggio d'angolo al 3° piano di **9 membri; altro** stesso piano di **6** membri, entrambi pavimentati, gas, acqua e calorifero. C 822

Pel 1° luglio

Via Giannone, 7, e S. Dalmazzo, n. 28, diversi alloggi signorili. C 642

Si ricerca

una **cauzione** di L. **2 mila** Rendita Italiana per depositare nella casa di primario Stabilimento. Affare serio. Condizioni a stabilirsi.

Scrivere Cassetta **31 Haasenstein e Vogler,** TORINO. C 775

FORMOLA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, ecc. Tubaico Centig. 50 per cinplastro. Deposito: *Schapparelli e Gandolfi,* 207.

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO

Deposito per Torino: sig. *G. Rietalini,* via Valperga Caluso, 28. - Vendita presso i sigg. *F.lli Paissa,* piazza S. Carlo, 8. H 56 M

TOSSE ASMA
Cinquantini di pelle e di gola
guariscono sicura
ACQUA DIVINA
superiore dichiarata
all'Ospedale Maggiore di Milano
10 anni di grande successo
Flacon L. 1.50 — Franco per posta L. 2.50
Spedire vaglia Farmacia
Gallo, via Broletto, 19, Milano
61 M

Aux parents.

Demoiselle instruite, habitant jolie localité très-salubre recommande par les médecins, recevrait jeunes demoiselles en pension. Conditions modérées. Langues anglaise, allemande, italienne, française, chant, piano, peinture, dessin et fins ouvrages. Références excellentes. — S'adresser Mme PICCOLET-MURY, **Begnins,** Canton de Vaud (Suisse). 197 K

Guardiacaccia

con numerosa famiglia, che abbia già prestato servizio in Riserva di caccia. — Stipendio annuo L. **700**.

Rivolgersi A. B. Bellagio, presentando referenze e fotografia. C 804

Società privata di **alloggio rimettesi**

al presente per trasloco. — Scrivere Cassetta **42, Haasenstein e Vogler,** TORINO. C 824

Azienda Agricola. Coronat Agente di contadini perfettamente conosciuto partita doppia, libero impegni famiglia. Preferirebbesi militare pensionato. « Offerte *Aratro,* via Bidone, 24, dalle 19 alle 20. C 823

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale** *gratis* con ritratti ecc. in busta chiusa con centro-franco-bollo. Scrive a **Siegmund Prasch, Milano.**

538 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

B. L. Ricevuto. Attendo assicurarmi esse metteis presto. T'amo sempre. C 803

Profumo stilla. Desideratissima lettera emozionai assai. — Pensoti continuamente. — Famiglia partirà verso regulmente, acquisteroi volentieri, datemi indicazioni dettagliatissime. — Vederò presto. **Gio**